

n. 10 Dicembre 1999
Anno V - LI

in **Comunione**



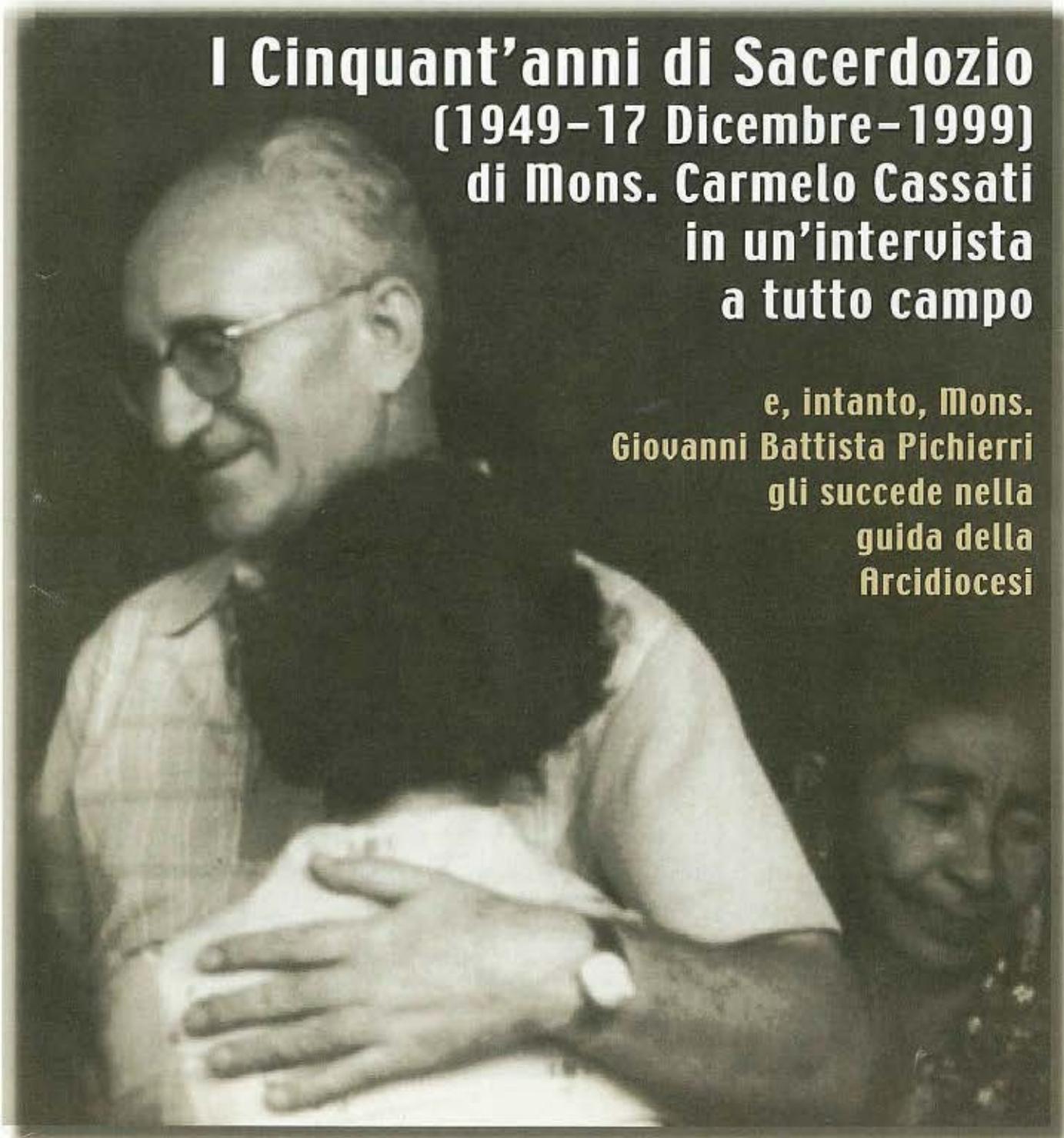
MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

I Cinquant'anni di Sacerdozio (1949-17 Dicembre-1999) di Mons. Carmelo Cassati in un'intervista a tutto campo

**e, intanto, Mons.
Giovanni Battista Pichierri
gli succede nella
guida della
Arcidiocesi**



Mons. Giovanni Battista Pichierri è il nuovo Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

Quando il presente numero di "In Comunione" era in pratica chiuso è giunta la notizia per la quale Giovanni Paolo II ha nominato quale Arcivescovo della nostra Arcidiocesi Mons. Giovanni Battista Pichierri, Vescovo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, succedendo così a Mons. Carmelo Cassati, dimessosi per aver raggiunto l'età prevista dal codice di diritto canonico.

Lo ha comunicato lo stesso Mons. Cassati al suo clero sabato 13/11/99, appositamente convocato per le ore 12.00, nella Cattedrale di Trani. Dopo l'annuncio, Mons. Cassati ha approfittato dell'occasione di avere dinanzi a sé il proprio presbitero per rinnovare il suo grazie ai sacerdoti, suoi preziosi collaboratori nei 10 anni di episcopato nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie: "È stata un'esperienza, quella di essere il Pastore di Trani-Barletta-Bisceglie, veramente arricchente - ha affermato il presule - sia dal punto di vista spirituale e sia dal punto di vista ecclesiale, umano e culturale. Ed è stato anche un onore essere il Vescovo di questa Chiesa, così ricca di fede, tradizione, storia e cultura, tra cui spicca la grande realtà della religiosità popolare, vera risorsa spirituale, che di certo va purificata,

ma non offesa. Sicuramente il nuovo Pastore sarà felice di essere il Vescovo di questa bella Diocesi".

Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale, a nome del clero, ha offerto il saluto e il ringraziamento a Mons. Carmelo Cassati, "che, per noi, è stato padre buono e affettuoso, e che si è fatto nostro compagno in questi suoi anni di episcopato. E con la stessa gioia con cui lo abbiamo accolto dieci anni fa, apprestiamoci all'incontro con il nuovo Pastore".

Mons. Giovanni Battista Pichierri è nato a Sava (TA), diocesi di Oria (BR), il 12 febbraio 1943; è stato ordinato presbitero il 30 agosto 1967; eletto alla sede di Cerignola-Ascoli Satriano il 21 dicembre 1990; consacrato vescovo il 26 gennaio 1991.

Mons. Cassati, intanto, in qualità di amministratore apostolico, continuerà a reggere l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, fino all'ingresso del nuovo arcivescovo.

Sul prossimo numero di "In Comunione" dedicheremo un ampio servizio sul nuovo Arcivescovo, mentre nelle pagine seguenti proponiamo il testo integrale della sua Lettera all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Stefano Paciolla

SOMMARIO

Editoriale

Mons. Giovanni Battista Pichierri è il nuovo arcivescovo di Trani... pag. 2

Vita ecclesiale

Al fratello arcivescovo Carmelo Cassati alla Santa Chiesa di Trani-Barletta... " 3

Guidato dalla Provvidenza, prima sacerdote e poi vescovo " 5

Cultura e comunicazioni sociali

Nella pastorale più attenzione alla ... " 9

Solo "Gregoriano"? " 9

Il prof. Hubert Houben a Trinitapoli... " 10

Impegno sociale e politico " 11

Minori a rischio... " 11

A Corato una giornata per l'ambiente " 12

Giovani in politica per una politica... " 12

Essere cappellano nel carcere di Trani " 13

Il patrimonio culturale locale va... " 13

Amore preferenziale per i poveri

Gue giovani volontari al Cottolengo di Torino " 14

Vie possibili per i giovani " 14

"Quando la carità si fa carne" " 14

Filo diretto

L'itinerario di fede e vocazionale di un giovane di Corato " 15

Vita ecclesiale

Natale: festa della tenerezza di Dio " 16

Giornata Pro Seminario " 17

L'esperienza del celebrare " 18

Un giuseppino diventa sacerdote " 19

"La Cattedrale di Trani, sia luogo di incontro con Dio" " 20

Sostegno economico alla Chiesa " 21

Due appuntamenti importanti sulla strada della GMG " 22

Emmanuel " 22

Giubileo: anno di grazia per chi? " 23

Recensioni

Ti scrivo perché... " 23

Il "bonum coniugum" " 24

Un calendario dedicato al Bambinello " 24

La Basilica del Santo Sepolcro... " 24

Lettere a "In Comunione"

Portato alla guardia medica bimbo di quattro anni investito da un ciclista sulla piazza Umberto I " 25

XXIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali " 25

Oltre il Recinto " 26

La scala di Giacobbe " 28

Dossier Caritas " I

Nuovo direttore diocesano Caritas " I

Notizie Caritas " II

Università del volontariato " III

E si comincia a vivere " IV

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale: Salvatore Porcelli
Segr. di redazione: Riccardo Losappio

Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie (Trani),
Angela Lanotte, Carmen Palmiotta,
Marina Ruggiero (Barletta),
Vito Martinelli (Corato)
Cathy Porcelli (Bisceglie),
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),
Matteo De Musso (Trinitapoli),
Michele Capacchione (S. Ferdinando)

Direzione e Amministrazione

Palazzo Arcivescovile - Via Nazareth, 68
70051 BARLETTA - Telefax 0883/531274

Redazione - Centro Giovanile Cappuccini
Via Prof. M. Terlizzi 70052
Bisceglie (Ba) - Telefax 080/3955968

Sede legale

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Quote abbonamento

£. 30.000 Ordinario - £. 50.000 Sostenitore
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS
Via Risorgimento, 8 - Barletta
telefax 0883/536323- 331698 - 535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino
70051 Barletta telefax 0883/529640 - 0338/646483
fax 0883/506755 - 0883/313344

Indirizzo Internet:

www.ba.dada.it/incomunione
E-Mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it



1999 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

*Al fratello arcivescovo Carmelo Cassati
alla Santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
pace e benedizione dalla Santa Trinità*

Carissimi,

Il Santo Padre, Giovanni Paolo II, illuminato e sostenuto dallo Spirito Santo, ha guardato con benevolenza alla Santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth ed ha deciso di inviare me umile vostro fratello cristiano e ministro nell'ordine episcopale, trasferendomi da questa diletta Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano alla vostra sede Arcivescovile, degnamente presieduta per nove anni da S.E. Mons. Carmelo Cassati, che lascia per limiti di età in conformità al canone 401.2 del Codice di Diritto Canonico.

Nel primo approccio, vi dico come S. Agostino: "Sono cristiano con voi, vescovo per voi!".

Come cristiano, gioisco e godo perché entro a far parte di una Chiesa ricca di fede, di santità, di opere di carità. Mi hanno sempre colpito le nostre Cattedrali, ricche di storia, di arte, di decoro. Ho seguito dalla stampa le celebrazioni per il nono centenario della Cattedrale di Trani, dando attenzione alla lettera del Santo Padre. Con ammirazione ho seguito le cause di canonizzazione dei Servi di Dio "don Pasquale Uva", "don Raffaele Dimiccoli", "Luisa Piccarreta".

Visitai da seminarista la Casa della Divina Provvidenza in Bisceglie, traendone stimoli per la mia formazione al sacerdozio. Vi confesso che conosco pochissimo della vostra storia; desidero, perciò, ardentemente scoprire il molto che mi è ancora velato.

Come vescovo vengo a voi, fattomi obbediente al Santo Padre, che ringrazio per la fiducia alla mia umile persona. Ho pronunciato il mio "sì", spinto dalla fede e dalla speranza in Dio, come feci il 10 dicembre 1990, quando fui interpellato per Cerignola-Ascoli Satriano.

Il mio servizio apostolico entra nella serie ininterrotta dei tantissimi Pastori che mi hanno preceduto, e immediatamente succede al carissimo Mons. Carmelo Cassati, che mi ispira tanta serenità e fiducia, e verso il quale resto grato per il suo esempio di pastore umile, zelante, prudente, equilibrato, appassionato di Cristo e della Chiesa universale.

Con l'aiuto di Dio, svolgerò il mio servizio con voi e per voi, indicandovi Gesù Cristo, "l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo" (Gv 1, 29). Sullo stile del Battista, mi sforzerò di coltivare l'unità e la comunione ecclesiale con forza e mitezza, desideroso di far crescere in me e in voi lo stesso Gesù, facendo diminuire le mie e le vostre resistenze allo Spirito Santo.

Ora, rivolgendomi a tutti, formulo in particolare il mio più cordiale saluto.

Innanzitutto a voi, fratelli nell'episcopato arcivescovi:

Carmelo Cassati e Giuseppe Carata, miei venerati predecessori;

Vincenzo Franco, Vincenzo Farano, Giuseppe Casale,

Francesco Monterisi segretario della Congregazione dei Vescovi;

e a te, fratello vescovo Michele Seccia.

Voi siete un riferimento per la mia vita episcopale.

Al presbiterio, ai diaconi permanenti, ai candidati agli ordini sacri,

ai ministri istituiti e di fatto, ai seminaristi.

Voi siete il mio provvido e indispensabile aiuto pastorale e la speranza del futuro.

Alla vita consacrata nella varietà delle forme:

Claustrali, Ordini Religiosi, Congregazioni maschili e femminili, Istituti secolari, ordini religiosi secolari.

Voi siete la ricchezza e lo splendore della Chiesa locale.



Ai fedeli laici:

costituiti nello stato di vita coniugale e familiare, nubili e celibi;
in pii sodalizi, aggregazioni, associazioni, gruppi, movimenti ecclesiali.
Voi siete le membra del corpo mistico di Cristo e il lievito nella massa del mondo.

Agli svantaggiati:

ammalati, inabili, emarginati, soli, anziani, carcerati.
Voi siete i più vicini a Gesù crocifisso e avete la possibilità di irrorare di giustizia, di verità, di amore
l'intero corpo della Chiesa con il dono della vostra sofferenza, unita a quella del Crocifisso Risorto.

Alle nuove generazioni:

bambini, e fanciulli, per i quali chiedo ai genitori di dare un bacio in mio nome;
preadolescenti, adolescenti, giovani.
Voi siete la vera risorsa del futuro della Chiesa e della Società.

Ai lontani:

quelli che non si sentono amati dalla Chiesa, che hanno problemi a condividere il Vangelo,
che vogliono vedere il volto autentico e credibile di Cristo in chi lo annuncia.
Voi siete i più ricercati ed amati dal buon pastore che è il vescovo.

Alla comunità ecclesiale di Santa Helena della Missione in Brasile:

vescovo, parroco don Mario Pellegrino, coadiutore Nino Ciliento, fedeli tutti.
Voglio conoscervi di persona per assicurarvi la continuità nella cooperazione con la Chiesa sorella.

Ai fratelli cristiani di altre confessioni:

....
Con voi voglio vivere la preghiera sacerdotale di Gesù: "Padre,
siano una sola cosa come io e te siamo una cosa sola" (Gv 17,11)

Alle Autorità:

civili e militari, Istituzioni dello Stato, forze sociali,
associazioni culturali, artistiche, ambientali, umanitarie che operano sul territorio.

Con voi voglio collaborare per il bene comune delle comunità civiche dei sette Comuni della Arcidiocesi: Trani, Barletta,
Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando, Trinitapoli.

Insieme con voi, carissimi, mi affido alla Madonna santissima, venerata in particolare con i titoli "dello Sterpeto" e "di Loreto";
a S. Giuseppe, patrono universale della Chiesa; ai Santi Patroni della Diocesi: S. Nicola Pellegrino, S. Ruggero vescovo, i santi
martiri Sergio, Mauro, Pantaleo; e quelli delle parrocchie, invocando su di me e su di voi la loro preghiera di intercessione, perché
possiamo vivere l'Anno Santo, ormai alle porte, nella contemplazione e nella carità operosa, annunciando il Vangelo, celebrando
il mistero dell'Incarnazione nei sacramenti, ristabilendo la giustizia nei rapporti umani individuali e sociali, superandoci nella
condivisione e nella solidarietà verso tutti, specie verso quell'80% della popolazione che gode appena del 20% degli alimenti
della terra, nella prospettiva di un terzo millennio cristiano di "Evangelizzazione nuova".

Vi benedico, assicurandovi che vi porto tutti nel cuore da quando ho pronunciato il mio "sì" (25.10.'99) alla volontà del Padre,
che mi ha voluto, nel Figlio, vostro pastore con l'unica ricchezza che mi abilita al servizio episcopale, lo Spirito Santo.

A risentirci!

Dalla sede Episcopale di Cerignola,
13 novembre 1999, Santa Maria in Sabato

+ Giovanni Battista Pichierri,
arcivescovo eletto
di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

Al nuovo Arcivescovo mons. Giovanni Battista Pichierri la Redazione di "In Comunione" porge il proprio saluto e nel contempo gli
formula i più sentiti auguri perché il suo ministero episcopale a Trani-Barletta-Bisceglie, in comunione con l'intera comunità eccle-
siastica, sia accompagnato da copiosi frutti in ordine alla nuova evangelizzazione per la quale tutti siamo impegnati

Guidato dalla Provvidenza, prima sacerdote e poi vescovo

Intervista a tutto campo a Mons. Carmelo Cassati.
Dalla vocazione al sacerdozio e all'episcopato.
I dieci anni di permanenza
nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Eccellenza, vuol parlarci della sua vocazione? Non abbiamo mai sentito parlarne!

Beh! La mia vocazione si spiega considerando una serie di circostanze che l'hanno favorita. Avevo uno zio, fratello di mia madre, che, all'epoca della mia nascita, era sacerdote avviato alla carriera diplomatica, il cui nome era Giovanni Panico. Questi, quando era studente a Roma, ebbe con sé, quali amici di studio, quattro o cinque Missionari del Sacro Cuore, appartenenti ad una giovane Congregazione religiosa nata nella seconda metà del secolo scorso, che li trovava i migliori della classe e dei quali portava con sé un buon ricordo e amicizia. Quando nel 1936 io finii le scuole elementari, mio zio, divenuto intanto Delegato Apostolico in Australia, volendo aiutare sua sorella, le fece la proposta di farmi continuare gli studi presso i Missionari del Sacro Cuore, che aveva avuto modo di conoscere e apprezzare durante gli anni in cui era seminarista. I Missionari avevano aperto una casa a Narni, in provincia di Terni, e lì ho frequentato il ginnasio. Stando lì ebbi modo di innamorarmi dell'ideale missionario. Finito il ginnasio chiesi di entrare in noviziato e di diventare missionario.

E la sua famiglia? Suo padre e sua madre chi erano?

Mio padre era coltivatore diretto, ma non era un grande possidente. Aveva quel tanto che bastava per portare avanti la famiglia. Mia madre era casalinga. Era la prima di undici fratelli. Ha prima accudito tutti i suoi fratelli e poi si è sposata. Eravamo in cinque figli: mia madre rimase vedova durante la prima guerra mondiale con due figli, il più piccolo dei quali morì di spagnola nel 1918, per cui, rimasta con una bambina di un anno e mezzo, venne esortata dai suoi stessi fratelli a sposare mio padre. Dal matrimonio nacquero quattro figli.

Quali i momenti chiave, diciamo di svolta, nei suoi 50 anni di sacerdozio?

Come accade nella vita di ogni uomo, anche per me vi furono momenti chiave, soprattutto quando dovetti prendere delle decisioni definitive. Ricordo la decisione di andare al noviziato, con



**50° anniversario di sacerdozio
di Mons. Carmelo Cassati
(1949 - 17 dicembre - 1999)**

la quale abbracciai definitivamente la vita missionaria. Dopo ho ringraziato Dio per quella scelta. Un altro momento chiave l'ho vissuto alla fine del liceo, quando praticamente mi orientai definitivamente per la vita sacerdotale missionaria. Col passare del tempo, mi convinsi sempre più di aver fatto la scelta giusta. Un altro momento particolare l'ho vissuto, quando ormai sacerdote (ero stato ordinato il 17 dicembre 1949), presi la decisione di andare in Brasile come missionario: nel luglio del 1950 conseguì la licenza in Teologia e nel novembre dello stesso anno stavo già in Brasile.

In occasione del 50° anniversario di sacerdozio di mons. Carmelo Cassati sono previste le seguenti iniziative:

- **14-15-16 dicembre 1999**, in tutte le realtà ecclesiali dell'Arcidiocesi (parrocchie, istituti religiosi, etc.), momento di adorazione eucaristica per le vocazioni;
- **Venerdì 17 dicembre**, a Trani, alle ore 18.30, Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Carmelo Cassati

Ma perché proprio il Brasile?

Perché a noi Missionari del Sacro Cuore italiani la Santa Sede aveva affidato una missione, vicina all'Amazzonia, carica di difficoltà e di arduità. A me affascinava andare lì a svolgere il mio ministero.

Ma voglio narrare come certe pagine della vita non sono scritte da noi, ma da Dio, che vede lontano e realizza, tramite il nostro apporto, il suo progetto di salvezza.

Dopo un anno di mia permanenza in Brasile, mio zio, Mons. Giovanni Panico, che nel 1948 era stato trasferito dall'Australia in Perù, quale Nunzio Apostolico, dove stette fino al 1954, non stava in buone condizioni di salute. Infatti, durante la guerra, vennero trasferiti in Australia molte migliaia di prigionieri di guerra italiani, tedeschi e giapponesi. Egli li visitava in continuazione quale Delegato Apostolico, in nome del Papa. Aveva



messo in piedi nella Delegazione Apostolica di Sydney un ufficio con medici impiegati che ricevevano messaggi dai prigionieri, li spedivano in Vaticano; dal Vaticano venivano trasmessi alle famiglie e dalle famiglie ripartivano messaggi al Vaticano e di qui alla Delegazione Apostolica che li faceva pervenire ai prigionieri. Questo lavoro incessante, oltre alle altre responsabilità, gli fruttò due infarti. Trasferito in Perù, si ammalò anche di paratifo e chiese ai miei superiori di farmi stare con lui, visto che già stavo in Sud America e a Lima c'erano due case di Missionari del Sacro Cuore. Dopo parecchi tentennamenti, i miei superiori diedero il permesso anche perché, in quel momento, Superiore Generale dei Missionari era un certo P. Patrizio MacCabe, australiano, che aveva conosciuto bene Mons. Panico e che sapeva del suo stato di salute. Questa svolta col tempo si rivelò provvidenziale, come dirò tra poco. Ma all'inizio ne soffrì molto perché un sacerdote veniva tolto da una terra in cui c'era bisogno di missionari per farlo diventare segretario di un Nunzio. Ma la Provvidenza sapeva dove voleva arrivare per il bene di una comunità! All'inizio del 1954, mio zio fu trasferito in Canada e io lo seguii. Una volta in Canada, il vescovo della mia missione del Brasile chiese a me e a mio zio se si poteva trovare qualche sacerdote canadese per la missione di Pinheiro, visto che in Canada, negli anni '50, vi erano molte vocazioni. Questo appello, rivolto nel 1955, si concretizzò al termine di un congresso mariano a Nicolèt, nella provincia di Quebec, un paesino di poche migliaia di anime, sede di diocesi. Fu una manifestazione che vide la partecipazione di oltre cento preti. Non sembrava vero: come poteva una diocesi così piccola avere così tanti preti? Dinanzi alla richiesta di mio zio, il Vescovo locale, Mons. Martin, garantì che l'anno successivo tre sacerdoti sarebbero partiti per il Brasi-

50° anniversario di sacerdozio di Mons. Carmelo Cassati (1949 - 17 dicembre - 1999)

le. E fu così! E nel giro di tre anni tutta la metropoli della zona - le diocesi di Nicolèt, di St. Hyacinthe e di Sherbrooke - si impegnò ad inviare preti e suore nella prelatura di Pinheiro, quella stessa che io avevo lasciato per seguire mio zio. Insomma, nel giro di pochi anni, la mia mancanza dalla missione venne compensata con molti preti e suore. Dal 1956 fino al 1979 in quella missione si sono succeduti perlomeno un centinaio di sacerdoti e altrettanti di suore. E di lì partirono missionari per aprire case in altre parti del Brasile. Il beneficio, che era partito da tre diocesi del Canada a favore della Prelatura di Pinheiro, si sparse a macchia d'olio.

Poi è arrivato l'episcopato...

No, l'episcopato è arrivato molto tempo dopo! Dopo il soggiorno canadese, sempre al seguito di mio zio, andai in Portogallo, dove stetti dal 1960 al 1962. Mons. Panico poi divenne cardinale e fece ritorno in Italia, dove avrebbe assunto un incarico nella curia romana. Ricordo il calore con cui fu accolto nei primi di luglio 1962, nella sua terra natale, ma sabato 7 luglio morì improvvisamente. E così mi ritrovai esecutore testamentario con la responsabilità di costruire una clinica di 50 posti letto, che egli avrebbe voluto lasciare come regalo al suo pae-se, Tricase, per la gestione della quale le Suore Marcelline avevano dato la propria disponibilità. A loro dissi di sentirsi libere, in quanto alla morte di mio zio, c'era soltanto il terreno e il progetto. Ma le Suore vollero mantenere la promessa fatta a Mons. Panico. Esaminarono bene il progetto, lo ampliarono, i posti letto divennero 150, i piani previsti da costruire da tre passarono a cinque. Così, dopo un anno dalla morte del Cardinale, fu dato inizio alla costruzione dell'ospedale, ai costi del quale provvedevo attingendo da quanto mio zio aveva racimolato e depositato presso la Banca del Vaticano e presso l'Arcivescovado di Ottawa in Canada. Pagai fino all'ultimo centesimo e, quando la costruzione fu giunta al rustico, il denaro finì. L'opera fu portata al termine dalle Suore, assumendo in proprio la proprietà dell'opera. L'ospedale venne inaugurato nell'ottobre del 1967 e, qualche giorno dopo, feci le valigie per tornare in Brasile che avevo lasciato nel 1951. Nei cinque anni di mia permanenza in Italia, dal 1962 al 1967, durante i quali seguii la costruzione dell'ospedale, soggiornai a Roma prestando il servizio di segretario privato del Card. A. Ottaviani. Con lui trascorsi tutto il periodo del Concilio, mentre la mattina lavoravo nel Maggiordomato, un ufficio del Vaticano che oggi non esiste più. Tre anni dopo il mio ritorno in Brasile, Mons. Ungarelli, Prelato di Pinheiro, chiese un Ausiliare e, poiché ero conosciuto negli ambienti vaticani, non fu difficile che per tale incarico la scelta cadesse su di me. Il 28 giugno del

La Redazione di "In Comunione" porge
a mons. Carmelo Cassati i più affettuosi auguri
e un grazie per il sostegno dato al mensile

1970 fui consacrato Vescovo. Divenni Vescovo Ausiliare di Mons. Ungarelli con la carica di Vicario Generale. Questi, nel 1975, per raggiunti limiti di età si dimise, ed io divenni suo successore, dapprima come Vescovo Prelato Apostolico, poi, quando la Santa Sede annullò le prelature, come Vescovo diocesano di Pinheiro.

Come mai, poi, il suo rientro in Italia?

Dal 1975 al 1979 subii cinque operazioni e, all'inizio del Pontificato di Giovanni Paolo II, il Nunzio del Brasile pose a Roma la questione del mio stato di salute: se fossi rimasto nel paese latinoamericano sarei diventato praticamente invalido in quanto non più adatto agli strapazzi fisici richiesti dalla situazione geografica: immensità della diocesi, accidentalità del terreno, scarsità di mezzi e totale assenza di strade. Così Giovanni Paolo II, nel 1979, mi trasferì a Tricarico in provincia di Matera e lì stetti sette anni. Poi, nel 1985, fui trasferito a Lucera e a San Severo. Dopo un anno Lucera fu staccata da San Severo e rimasi Vescovo di quest'ultima per cinque anni. Il 15 dicembre 1990 fui promosso alla Sede Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie, facendovi l'ingresso il 23 febbraio 1991.

Che cosa La colpì della nuova Arcidiocesi?

Dico subito che trovai un grande desiderio di ripresa, di realizzare iniziative. E questo slancio lo notai soprattutto nei preti. Sì, c'era bisogno di qualcuno che incoraggiasse! E poiché mi sono sempre dedicato all'apostolato, ho incoraggiato tutti coloro che volevano impegnarsi in qualche progetto. Questa è un'Arcidiocesi molto viva, ricca di iniziative un po' in tutti i campi. Mi auguro che chi verrà dopo di me sappia capire questa nota caratteristica e sappia trovare le energie per poterle sostenere e seguire.

Ma era anche una realtà ecclesiale che veniva fuori da una fusione di tre diocesi!

Sì è vero! Uno degli obiettivi che mi proposi fu quello della comunione e dell'unificazione effettiva. Devo dire che in tal senso molto è stato fatto! Un dato significativo è rappresentato dal fatto che sacerdoti di Barletta o di Bisceglie o di Trani sono stati posti a svolgere il proprio ministero fuori dalla città di nascita. Bisogna, però, continuare a lavorare perché si facciano ulteriori passi verso una maggiore comunione. Oggi, infatti, c'è ancora il clero di Trani, il clero di Barletta, il clero di Bisceglie. Senza dubbio tra di loro i sacerdoti si vogliono bene, ma si sentono ancora separati. È questione di crescita, che richiede i propri tempi fisiologici.

In quale altro ambito pastorale ritiene di aver dato impulso e dinamismo?

Quando arrivai bisognava sistemare una serie di questioni

50° anniversario di sacerdozio di Mons. Carmelo Cassati (1949 - 17 dicembre - 1999)

legate ad alcuni beni diocesani, diciamo, passivi, o perché non utilizzati, o perché bisognosi di ristrutturazione. In questo settore molto è stato fatto. Alcuni edifici sono stati restaurati e adibiti ad attività pastorali e caritative. Da questo punto di vista chi verrà dopo di me troverà la strada spianata, anche perché, lo ripeto, qui, in questa arcidiocesi, c'è l'ambiente per poter operare, dovuto anche al clero dinamico e culturalmente preparato.

Passando ad altri ambiti pastorali, desidero segnalare il nostro contributo dato al dialogo con la Chiesa ortodossa. E ciò rivalutando la figura e l'opera di S. Nicola Pellegrino, un figlio della Chiesa Greca, che la Provvidenza ha voluto condurre a Trani. Siamo, infatti, sulla strada buona perché questo Santo sia inserito nell'elenco dei santi della Chiesa Ortodossa; abbiamo contatti stretti con le autorità civili e religiose di Stiro, la città dove S. Nicola nacque, e con il monastero ortodosso di Osios Lucas.

Altro ambito pastorale è l'impulso a rendere l'Arcidiocesi missionaria. Ho voluto che molti sacerdoti facessero una esperienza missionaria. Spero che restino i frutti.



Santa Helena, 1996, Cresima

Quando prendevamo gli accordi per realizzare questa intervista, fece riferimento anche all'Istituto di Scienze Religiose ...

Sì! Ritengo che l'Istituto debba diventare il motore propulsore in ordine alla formazione di un laicato qualificato anche per incarichi di responsabilità nella pastorale diocesana, e non solo alla preparazione dei futuri insegnanti di religione.

Quali le caratteristiche del popolo, della gente dell'Arcidiocesi che ritiene di dovere evidenziare?

Partirei subito dalla religiosità popolare, molto estesa e sentita, che non va disprezzata, anche se va purificata dalla superstizione, che, nel nostro contesto, è conseguenza dell'ignoranza religiosa e dello spiritismo abbastanza diffuso. A proposito di quest'ultimo devo rilevare la presenza di non pochi medium e simili che non fanno altro che dissanguare economicamente degli sfortunati per lo più con problemi psichici. Problematica è anche la presenza dei Testimoni di Geova. Di qui la necessità di continuare sulla strada della catechizzazione del popolo. Una strada concretamente percorribile è quella di dare impulso alla formazione dottrinale e spirituale dei membri delle numerosissime confraternite maschili e femminili, vera risorsa della nostra

Arcidiocesi, anche perché si caratterizzano dall'indole popolare di coloro che vi appartengono. Ciò eleverebbe il livello religioso della nostra popolazione che, senza dubbio, si sente cattolica.

Passando al piano culturale, etico e morale, quali le tendenze emergenti?

Penso subito al senso della famiglia, qui molto sentito e radicato. Ma viviamo tempi in cui la ventata sgretolante contro la famiglia si sta facendo sentire anche nella nostra terra: l'aumento degli aborti e delle separazioni sono segno di un cambiamento di rotta molto preoccupante.

E che valutazione dà del mondo della politica dei centri dell'Arcidiocesi?

La politica risente della situazione nazionale. Non c'è più idealismo, non ci sono progetti di largo respiro. Si vive alla giornata, nel senso che predominano le persone più che le istituzioni. Tutti i centri della nostra Arcidiocesi sono governati da persone per bene, ma le loro Giunte si reggono attraverso patti con tantissimi partiti e formazioni. I sindaci sono spesso costretti ad operare con persone che, più che guardare al bene comune, pongono in primo piano prerogative parziali, a tal punto da condizionare la vita amministrativa fino a paralizzarla. Altro che bene comune!

Eccellenza, torniamo al suo anniversario. Che significato vuol dare al suo cinquantenario di sacerdozio? So che l'Arcidiocesi si appresta a realizzare una serie di iniziative!

Non desidero dare alcun significato particolare. Mi sento solo di ringraziare Dio per il dono del sacerdozio, dei doni da Lui ricevuti in tutti questi anni, di aver saputo vivere la mia vita aprendomi e rendendomi disponibile laddove Egli voleva condurmi. So che i sacerdoti e tutta la comunità ecclesiale intendono realizzare delle iniziative. Non mi oppongo. Se servirà a far emergere un po' di amore verso Dio e verso i fratelli, ben vengano. Solo questo!

Quella che sto per farLe, potrebbe sembrare una domanda banale. Ma credo che un po' tutti siamo desiderosi di sapere come il nostro Pastore viva la sua giornata?

Tutta la mattinata la passo in ufficio. Non c'è alcun giorno particolare per le udienze, ma tutti i giorni sono di udienze. Tutti sanno che possono venire qui, in Curia, quando vogliono. Praticamente dalle 9 alle 13 sono disponibile all'ascolto e agli incontri. Il pomeriggio e la serata, invece, preferisco dedicarlo agli incontri parrocchiali, alle celebrazioni, alla partecipazione alle iniziative cui sono invitato, alla visita alle case delle religiose. Capita, per esempio, di voler incontrare una comunità religiosa di suore. Telefono, mi informo sull'orario di inizio

50° anniversario di sacerdozio di Mons. Carmelo Cassati (1949 - 17 dicembre - 1999)

del Vespro. E così all'ora che mi dicono celebriamo la Messa e il Vespro con loro.

La mattina incontra tanta gente. Che problemi Le presenta?

All'infuori di quelli che vengono per problemi religiosi, sono molti coloro che vengono a chiedere l'elemosina, perché devono pagare il fitto, la luce o perché non hanno di che sfamarsi, o perché sono usciti dal carcere. Oppure, ma ciò è diminuito in quanto hanno capito che posso ben poco, vengono a chiedere raccomandazioni per posti di lavoro.

Chi accudisce al suo appartamento e alla cucina?

Da quando sono venuto, ho assunto una donna che viene qualche ora la mattina. Fa la pulizia e cucina. La spesa viene fatta da una suora con questa donna.

Eccellenza, che cos'è per Lei la solitudine? L'ha mai provata?

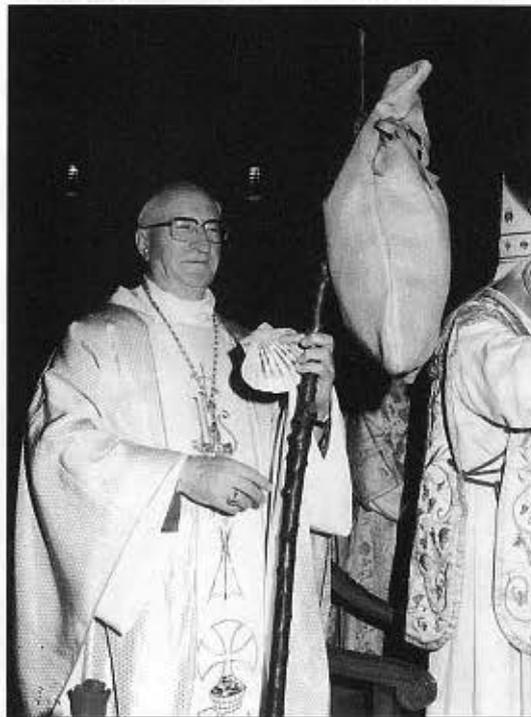
Raramente. Non sento in genere la solitudine perché ho una giornata molto piena. Non che abbia, poi, molto tempo libero!

C'è qualche pensiero o qualche considerazione che vorrebbe esprimere, che non è stata provocata dalle domande che Le ho rivolto?

Non so se è stato sufficiente o se è stato palese! Ma in questi dieci anni di mia permanenza qui, nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ho cercato di essere in mezzo alla gente, di non creare barriere. E devo dire che dall'incontro con la gente, con il popolo ho imparato molto più di quello che ho dato. Col clero ho cercato in tutti i modi di sentirmi vicino. La cosa più dolorosa per me è stata la necessità di chiedere all'uno o all'altro prete il trasferimento da un posto all'altro, da una città all'altra. Molti mi hanno assecondato, ma pochissimi non hanno visto con buon occhio e hanno interpretato male il mio agire. Assicuro davanti a Dio che i sacrifici richiesti sono stati per il bene comune e delle anime. Qualcuno forse non l'ha capito, ma non ha capito che il primo a soffrire, per il sacrificio che chiedevo, ero proprio io.

Riccardo Losappio

Si ringrazia vivamente, per l'opera di prima trascrizione, il seminarista Alessandro Farano



Durante la celebrazione del 2 giugno nella Cattedrale di Trani, in occasione del IX Centenario della Canonizzazione di S. Nicola Pellegrino (Foto Zitoli - Trani)

Nella pastorale più attenzione alla comunicazione

Verso la figura dell'operatore pastorale per la cultura e la comunicazione e una maggiore sinergia tra le diverse realtà ecclesiali



Al Convegno nazionale dei direttori degli Uffici diocesani e degli operatori della comunicazione sociale (Pescara, 11-13 novembre 1999), al quale era presente anche l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, è stata ribadita la non marginalità della pastorale delle comunicazioni sociali all'interno dell'azione ecclesiale.

E ciò non in nome di un campanilismo di settore, ma principalmente per due motivi:

1) se la pastorale non si pone la questione delle comunicazioni, si va incontro di certo verso la compromissione degli effetti desiderati derivanti dallo iato comunicativo esistente tra mittente e destinatario. A tal proposito l'"*Aetatis Novae*", documento del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, ravvisa che è "necessario che la comunicazione sia parte integrante di ogni piano pastorale perché essa di fatto ha un contributo da dare ad ogni altro apostolato, ministero o programma" (An, 17).

Ragione per cui l'elemento comunicativo diventa trasversale a tutti gli ambiti pastorali;

2) se non si realizza una sinergia a) all'interno delle diverse realtà ecclesiali e b) tra diocesi e i media presenti nel territorio, si va incontro rispettivamente ad una comunione intra-ecclesiale anemica e ad un'assenza della chiesa in questo campo così importante per la stessa evangelizzazione, per la formazione della mentalità e delle visioni di vita.

Alla luce di queste conclusioni, emerse dai lavori del Convegno di Pescara, si impongono, per il momento e nella nostra realtà diocesana, tre direttrici da perseguire:

1) maggiore attenzione ai linguaggi e agli strumenti usati nei diversi ambiti pastorali;

2) individuazione, soprattutto da parte delle parrocchie, del referente per la cultura e la comunicazione, debitamente formati, allo scopo di creare una rete informativa di "antenne", i cui contributi (notizie, articoli, etc.), inviati all'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali, vengono veicolati su "In Comunione", nel sito internet della Diocesi e nei media locali e nazionali. E ciò senza precludere alle singole parrocchie di potersi dotare di un proprio strumento informativo (foglio, periodico, etc.);

3) rafforzamento del dialogo e della collaborazione tra Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali e media locali.

Tutto questo per impostare un buon lavoro che, col tempo, riserverà ulteriori sviluppi.

Riccardo Losappio

Solo "Gregoriano"?

Una recensione del concerto del gruppo vocale "Novum Gaudium" tenutosi il 17 ottobre in occasione del IX Centenario della Fondazione della Basilica Cattedrale di Trani

È stato presentato come "concerto di canto gregoriano". In realtà sotto questa "etichetta" passa un po' di tutto: dalla primissima espressione del canto romano-franco alla prepolifonia o addirittura a creazioni di linguaggio simile, ma risalenti al nostro secolo (vedi, ad esempio, "*Il tuo Spirito, Signor, su noi diffondi*" composto dal canonico mons. Maggio per un congresso eucaristico). Anche in questo concerto alcuni canti erano sì appartenenti al più antico repertorio romano-franco, ma altri arrivavano addirittura al mottetto polifonico. Niente di male, comunque, se si esclude quella abusata, ingannevole e monocorde etichetta di "canto gregoriano".

Anzi. Un gruppo vocale veramente "superbo" nell'interpretazione aggiornata (ossia secondo le ultime ricerche paleografiche) del repertorio romano-franco e in una fusione perfetta nell'esecuzione di alcuni passi solitamente, da altre formazioni, faticosamente e talvolta pesantemente interpretati. Ad esempio, ottima la leggerissima esposizione delle bistrofe e delle tristrofe, come pure di alcuni passaggi melismatici. Addirittura migliore l'interpretazione dei canti prepolifonici e mottettistici. In realtà, ciò che a me è parso come perfezionabile è il tipo di vocalità. Resto dell'idea e della convinzione (d'altra parte condivisa da eminenti studiosi) che il repertorio romano-franco sia noto, ma ancora oggi appartenga, all'ambiente monastico, nel quale contesto la voce "battente" (i "battimenti" della voce lirica) è considerata assolutamente fuori luogo. D'altra parte, se si vuole fare un lavoro filologicamente ineccepibile, va seguito questo criterio. Si può notare, come esempio, ciò che fanno i complessi cameristici che eseguono musica acustica. Riecreano addirittura copia degli strumenti antichi ed eliminano il "vibrato", eseguendo suoni "tirati" e nitidi. Tra l'altro la voce "battente" non è mai perfettamente intonata nell'emissione dei suoni. Mi permetto di dirlo anche al "Novum Gaudium" (soprattutto alle soliste). È un modo per aiutarle ad assurgere a mete sempre più prestigiose.

Giovanni Maria Rossi



Il Coro "Novum Gaudium" (Foto di Vincenzo Lavarra)

Il prof. Hubert Houben a Trinitapoli relaziona sul tema "l'ordine religioso-militare dei cavalieri teutonici in Capitanata"

Per la terza tappa del programma "In cammino verso il Giubileo tra Storia e Cultura" organizzato dall'Archeoclub d'Italia, Sede di Trinitapoli, con il patrocinio del Comune, è toccato al Prof. Hubert Houben, docente di Storia Medievale presso l'Università di Lecce, relazionare sul tema "L'Ordine religioso - militare dei Teutonici in Capitanata". L'incontro con l'oratore è avvenuto nella chiesa della S.S. Trinità e Sant'Anna, retta da don Stefano Sarcina. La serata si apriva con le parole di saluto del geom. Michele Muriglio, incaricato di rappresentare l'Amministrazione Comunale, in attesa che arrivasse-

ro il Sindaco Arcangelo Barisciano e l'Assessore alla Cultura Ruggero Di Gennaro. A introdurre l'oratore era il prof. Donato Maggio, presidente della locale Sede di Archeoclub d'Italia.

"Eccoci al terzo appuntamento con la Cultura e la Storia nel cammino giubilare, egli ha detto. Il calendario, dato il tema, proponeva questa chiesa come luogo ideale, perché essa racchiude un pezzo di storia molto importante, con la lunga presenza dei Cavalieri di Malta, tra cui vantiamo la nobiltà del nostro

conciatadino dott. Hermes Filipponio e pertanto un sentito ringraziamento va al Priore della Confraternita di Sant'Anna, Michele Pignataro per l'ospitalità offertaci. Stiamo andando avanti, nel ciclo di questi incontri, nella riscoperta e valorizzazione del nostro territorio e della cultura della nostra gente. Stasera il Prof. Houben parlerà della presenza dei Cavalieri teutonici in Capitanata". "Nel Medioevo, ha detto l'oratore, l'Ordine dei Teutonici assume due significati: regola e comunità che vive secondo la regola. Per quanto riguarda le imprese relative alle Crociate, accanto ad essi vi furono gli Ordini religioso - militari: vita contemplativa e vita attiva dei Cavalieri nella lotta armata contro gli infedeli. I Teutonici erano simili ai Templari e un loro Ospedale si trasformò in Confraternita e poi in Ordine. Gli Ospedalieri si trasferirono a Rodi e poi a Malta. L'Ordine Teutonico trasferì la propria sede a Venezia e poi in Russia e nacque lo Stato indipendente prussiano ad opera soprattutto di Ermanno di Salza, terzo gran maestro dell'Ordine Teutonico, amico e consigliere di Federico II di Svevia. Fu infatti Ermanno di Salza che accompagnò Federico nella Crociata del 1228 e prese parte, al ritorno, alle trattative con il Papa Gregorio IX per la pace di San Germano, ricavandone notevole prestigio. Nel secolo XIX si trasformò in Ordine cavalleresco e nel 1929 fu Ordine religioso.

Tutto cambiò negli anni '60, quando parecchi monaci si dedicavano ad affari mondani e veniva contestato ai Cavalieri il diritto di creare uno Stato. Rimane emblematico del Medioevo il nome di Ermanno di Salza, di cui è difficile dire se fosse un religioso e va detto che tra i Cavalieri non pochi dimenticavano i voti pronunciati, ma comunque difendevano la cristianità. L'Ordine Teutonico esercitò in Puglia un notevole influsso sul popolo e l'espansione dei

Teutonici coincise con l'arrivo di Federico II di Svevia. Rimangono testimonianze della presenza teutonica a Salpi; in Capitanata molti insediamenti teutonici erano le *domus* di Federico e nel 1240 molte sedi furono abbandonate.

Andare a ritroso nella storia vuol dire ripercorrere i sentieri di chi visse nel nostro territorio, lasciando importanti segni di civiltà e cultura.

A concludere la serata interveniva il Sindaco Arcangelo Barisciano nel frattempo arrivato con l'Assessore alla Cultura Ruggero Di Gennaro. "Noi amministratori, ha detto il Sindaco, miriamo a sostenere tutte le iniziative culturali. Questi incontri sono validi e proficui, ma ritengo che sia necessario operare concretamente perché tutti, e soprattutto i giovani, diventino consapevoli delle straordinarie ricchezze storiche, naturali ed ambientali della nostra terra".

Grazia Stella Elia



Una delle prime monete coniate dall'Ordine dei Cavalieri Teutonici

mosaico di pace

RIVISTA MENSILE PROMOSSA DA PAX CHRISTI

*Ci affacceremo al nuovo
millennio, senza sperare
di trovarvi nulla di più
di quello che saremo
capaci di portarvi.*

I. Calvino

Abbonamento

annuo: 45.000 lire; trimestrale 15.000 lire;
semestrale 23.000 lire; sostenitore 110.000 lire.
c.c.p. n. 16281503 intestato a

Pax Christi Italia

Via Petronelli, 6 - 70052 Bisceglie - Ba
Telefono 080.3953507 fax 080.3953450
e-mail: pxitalia@diana.it
sito web: www.diana.it/paxchristi/

Chiedici una copia saggio



www.ba.dada.it/incomunione
e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

“IN COMUNIONE”

Tiratura 1100 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- all'estero.

“IN COMUNIONE”

è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!

SOSTIENILO

*con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702*

MINORI A RISCHIO

L'intervento del comune di Barletta

*Operatori di strada e laboratori per adolescenti e giovanissimi
è partito il progetto "Andromeda" gestito dalla Comunità Oasi 2 S. Francesco*

Tra le cause che concorrono a provocare una situazione di disagio sociale, esiste un divario tra le mete che i vari messaggi propongono ai ragazzi e le possibilità reali a loro disposizione per raggiungerle. Il minore ne esce frustrato e spesso nella famiglia e nella scuola, riescono a fornire un sostegno valido, una risposta non convenzionale e tradizionale adatta ad ogni singolo caso.

Il Comune di Barletta con delibera del 27.3.1998 ha approvato un progetto di interventi a favore di minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose, in base alla legge n. 216 del 19 luglio 1991 (art. 2). Sono circa 10.000 i minori residenti a Barletta compresi tra gli 11 e i 18 anni, il 12% circa della popolazione totale: cittadini che meritano attenzione e rispetto come persone in grado di esprimere compiutamente la soddisfazione o il disagio di vivere in questa città.



Dal primo ottobre di quest'anno il progetto, denominato "Andromeda", è divenuto operativo. A gestire il progetto è la Comunità Oasi 2 "San Francesco", un'istituzione federata al C.N.C.A. (Centro Nazionale Comunità di Accoglienza) molto nota nella regione per il suo lavoro ultradecennale condotto nel campo della lotta all'esclusione

sociale (tossicodipendenza, carcere, AIDS, minori a rischio).

Il progetto durerà un anno e si rivolgerà a quella fascia di minori che hanno già manifestato segni preoccupanti di disagio e che è possibile agganciare solo con interventi mirati, di tipo meno strutturato.

In un primo tempo gli operatori, tutti barlettani, hanno seguito un corso di formazione con l'aiuto e la supervisione di esperti della Comunità Oasi 2, poi si è dato avvio ad una mappatura del territorio, e a degli incontri con i presidi e i docenti delle scuole interessate al progetto.

L'intervento è strutturato su due filoni principali: alcuni operatori lavorano con i ragazzi segnalati dalle scuole, dai servizi sociali e da altri enti territoriali competenti, all'interno di quattro istituti che corrispondono ad altrettante aree a "rischio", le medie: "Dimiccoli", "Moro", "Manzoni" e "Baldacchini", attivando laboratori di musica, teatro e artigianato. Il secondo gruppo di operatori si muove nella strada, il luogo naturale in cui vivono compagnie informali di giovani a rischio. Obiettivo di questo secondo tipo di intervento, decisamente innovativo, è quello di stabilire rapporti di fiducia con i minori, riappropriandosi degli spazi vivibili, dei luoghi inutilizzati, delle attrezzature pubbliche e della strada stessa.

Tra le finalità del progetto quella di rafforzare la cultura della legalità; potenziare il senso di responsabilità dei ragazzi, promuovere le condizioni per favorire lo sviluppo armonico della personalità attraverso l'utilizzo del tempo libero con valenze educative.

La sede del progetto "Andromeda" è stata individuata presso i locali della Circoscrizione Sette Frati, in piazza Plebiscito 35 a Barletta, telefono 0883.571897.

Marina Ruggiero

Dicembre '99

A CORATO UNA GIORNATA PER L'AMBIENTE

“È quello di una città in rovina; le mura sono diroccate e fossati pieni di rifiuti”, così un viaggiatore inglese del '700 descriveva l'ingresso di una nostra città della zona. Il secondo meeting cittadino sull'ambiente, tenutosi il 2 e il 3 ottobre in P.za C. Battisti e C.so Mazzini, ha voluto sensibilizzare la cittadinanza e non solo sul tema. Ha visto il coinvolgimento di diversi soggetti istituzionali come l'ASIPU (Azienda Servizi Igiene e Pubblica Utilità), il comune di Corato, la Regione Puglia, la provincia di Bari e il Commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti in Puglia e il circolo cittadino di Legambiente.

La presenza di aziende, di tecnologie per l'agricoltura biologica, di prodotti alimentari biologici, di prodotti di materiale riciclato, equo-solidali, di materiali per la bioedilizia, ha cercato di sensibilizzare la cittadinanza a ripensare la città in un nuovo modo.



Corato, Piazza C. Battisti durante il II meeting cittadino sull'ambiente (2-3 ottobre 1999)

Inoltre, nel corso della conferenza in sala consiliare sul problema dei rifiuti in Puglia e a Corato, il direttore dell'ASIPU, l'ing. Salvatore Mastrolillo ha evidenziato, tramite un ipertesto, di operare ulteriori sforzi per conseguire gli obiettivi imposti dal commissario straordinario: 4,8% vetro, 5% plastica, 8% carta, 2,4% metalli, 10% frazione organica, pari al 30,2% del totale. È uno scopo ambizioso che si vuole raggiungere, che nonostante tutto, dovremo necessariamente conseguire, altrimenti... ci saranno nuove altre sanzioni per modificare i comportamenti dei cittadini.

È fondamentale, pertanto, il cambiamento di mentalità, non solo da parte dei cittadini, ma anche da parte delle aziende che dovranno modificare il sistema di produzione impegnandosi a ridurre drasticamente la quantità di imballaggio e rifiuti in genere. Inoltre, per ottimizzare la raccolta dei rifiuti, dovremo utilizzare il sistema tedesco, ovvero una estrema differenziazione degli imballaggi e dei vari tipi di rifiuti, ed allo stesso tempo, si dovrà continuare ad insistere sull'educazione nella scuola e dei consumatori. Questo ruolo educativo ha una componente qualificata nelle associazioni ambientaliste e, quindi, nella realtà locale, di Legambiente. Infatti, la presenza del presidente regionale dell'associazione ambientalista, ing. Domenico Lobaccaro, ha evidenziato l'attenzione di Legambiente al problema che non è solo nel campo dei rifiuti, ma anche nel campo delle acque. Infatti la Regione Puglia da tempo è stata commissariata in questi due settori strategici. L'at-

tività dell'ASIPU è stata evidenziata dal presidente Ettore Bacci e dal sindaco rag. Gino Di Gennaro che hanno evidenziato l'operosità dell'azienda e dei suoi operatori.

Infatti, alcuni di loro sono stati premiati per la loro attività e per il loro impegno. Oltre alla cittadinanza ed ad alcuni cittadini delle città limitrofe, il signor Mario D. Bunda delle Filippine, in giro per una serie di conferenze in zona sul tema del commercio equo-solidale, ha visitato alcuni stands, mostrando il suo interesse per alcune tecnologie biologiche per la lotta ai parassiti. Infatti è a capo di una cooperativa di produttori di canna da zucchero nel suo Paese. Questo evento ci fa capire che l'ambiente è un bene di tutti e siamo corresponsabili nel gestirlo e nel rispettarlo. L'impegno parte da ciascuno di noi nel modificare i nostri semplici gesti quotidiani, nel compiere "grandi azioni" che cambiano il mondo.

Giuseppe Faretra

Riflessioni sull'attuale momento politico

GIOVANI IN POLITICA PER UNA POLITICA GIOVANE

Trisultati delle ultime elezioni comunali hanno dimostrato - ancora una volta - che i cittadini tranesi hanno poca voglia di "scommettere" sui giovani. Se guardiamo, infatti, la composizione del Consiglio Comunale di Trani, noteremo che l'età media della massima assise cittadina non solo non si è abbassata ma sembra (non abbiamo precisi dati statistici a riguardo) addirittura essersi elevata. La scomparsa dei grandi "partiti storici" e l'avvento della tanto osannata "era del maggioritario" non sembra che siano riusciti ad avvicinare la gente alla gestione della "cosa pubblica" e a portare una ventata di novità in una società sempre più cinica e individualista nella cui "stanza dei bottoni" permangono sempre le stesse persone. Cosa fanno i giovani in tale situazione? Essi molto spesso rifiutano di occuparsi di problemi sociali, delegando ad altri scelte importanti per il proprio futuro e non riescono ad essere una valida alternativa alla classe politica attuale ormai obsoleta. La mentalità dei giovani, inoltre, porta a volere tutto e subito, soprattutto in periodi di transizione come quello che stiamo attraversando; la politica, invece, richiede sacrificio e lungimiranza. Auspichiamo che ogni cittadino possa riappropriarsi della politica e le "forze fresche" della città contribuiscano a costruire una realtà politica in cui non prevalgano logiche spartitorie, ma si risolvano i problemi reali venendo incontro ai disagi presenti nel tessuto sociale della nostra città. Se invece come cittadini saremo incapaci di innovare e di costruire progetti importanti sulla base di idee valide non avremo diritto di lamentarci contro nessuno, né contro maggioranza, né contro opposizione, né contro consiglieri, né contro assessori, ma contro noi stessi, incapaci di... vedere al di là del nostro naso.

Michele Casiero

ESSERE CAPPELLANO NEL CARCERE DI TRANI

*A colloquio con don Raffaele Sarno
nuovo cappellano
della casa di reclusione maschile di Trani*

Com'è stato l'impatto con la realtà carceraria?
La mia esperienza all'interno del carcere ha inizio già nell'89, quando ho cominciato ad operare in qualità di volontario per l'Oasi 2. La comunità, nata nell'86, si occupa da sempre del disagio sociale, diversificando i suoi interventi a favore dei minori a rischio, dei tossicodipendenti, dei detenuti. Dapprima il nostro impegno all'interno dell'istituto di pena è stato essenzialmente di sostegno scolastico, ma con il passar degli anni è andato ben oltre questo, soprattutto con i detenuti dell'area di massima sicurezza. I risultati ottenuti sono stati tanti. Sono stati organizzati convegni e mostre di lavori dei detenuti, perché è importante mantenere un contatto con la realtà esterna. Inoltre 3 detenuti, che hanno dapprima beneficiato dell'art. 21 relativo al lavoro esterno, sono oggi in regime di semilibertà e lavorano per l'Oasi 2.



Si è stabilito anche un rapporto di fiducia con il Tribunale di Sorveglianza, per cui spesso i detenuti che potevano usufruire di permessi sono stati accolti dalla comunità parrocchiale di S. Giuseppe, che si è resa disponibile a svolgere questo servizio con spirito di gratuità, quale testimonianza di solidarietà. Da pochi giorni la parrocchia sta accogliendo un detenuto in semilibertà.

Da volontario a cappellano il passo è stato breve...

Vivendo ormai da tempo in questa realtà, quando si è reso vacante il posto di cappellano (per sopraggiunti limiti di età di don Pierino Ciraselli), ho dato la mia disponibilità a ricoprire l'incarico e la mia richiesta è stata accettata. Ora, oltre a celebrare due volte a settimana la S. Messa, in generale ho maggiore libertà e posso garantire con più continuità la mia presenza.

Progetti per il futuro?

Abbiamo intenzione di attuare un progetto di alfabetizzazione culturale in campo filosofico, teatrale, informatico; stampare un giornalino e magari creare occasioni di lavoro esterno. L'obiettivo è costituire una testa di ponte tra realtà carceraria e società civile, favorendo il reinserimento dei detenuti, affinché il carcere non sia più visto solo come luogo di frustrazione, come si dice "università del crimine".

Altro progetto ambizioso sarebbe quello di realizzare un centro di accoglienza per i detenuti e le loro famiglie, un punto di riferimento nel quale ospitare i parenti che spesso vengono da lontano.

Qual è l'atteggiamento dei giovani rispetto alla realtà del carcere?

È necessaria un'opera di sensibilizzazione. È importante formare un volontariato motivato e preparato che possa lavorare all'interno della struttura. Per questo motivo abbiamo realizzato già lo scorso anno un corso di preparazione per volontari e l'esperienza si potrebbe ripetere.

Margherita de Ceglie

Il patrimonio culturale locale va valorizzato

Intervista con Marialuisa Randolfi

Ql circolo culturale "Gemma Augustea" di Corato presieduto da Marialuisa Randolfi ha organizzato, di recente, presso il Chiostro del Palazzo di Città, la II edizione della "Mostra dei manufatti della tradizione pugliese". A questa mostra hanno partecipato molti artigiani non solo della città ma anche di quelle limitrofe.

Alla giovane e dinamica organizzatrice abbiamo rivolto alcune domande.

Quest'anno hai replicato la mostra. Puoi fare un breve bilancio dell'anno scorso, e dirci quali sono le novità di questa edizione?

La prima esperienza è andata abbastanza bene. Personalmente ne sono rimasta soddisfatta: è piaciuta agli espositori e al pubblico. L'anno scorso ho voluto che la mostra fosse "riservata" ai giovani espositori, quest'anno, pur senza trascurare i primi, la mostra è stata allargata anche ad artigiani più affermati. L'importante è stato creare un'atmosfera diversa, anche a livello scenografico, di presentazione.

Cosa significa per te aver fondato l'associazione "Gemma Augustea" e come intendi farla agire nella nostra realtà culturale?

L'associazione "Gemma Augustea" si pone l'obiettivo di essere un intermediario culturale, promuovere il prodotto artigianale di una città che non ha particolari risorse turistico-culturali, né una vera e propria tradizione (e quella che ha non sempre la valorizza bene). Di conseguenza c'è bisogno che le "botteghe" sappiano trovare un punto di riferimento comune, e una adeguata promozione. Sarebbe opportuna una valorizzazione del centro storico in chiave artigianale e culturale.

Puoi dirci in due parole il tuo "manifesto" della "Gemma Augustea"?

Mi ha sempre interessato lo scambio di idee, la curiosità intellettuale, la ricerca di nuove strade espressive. Mi interessa molto il discorso interdisciplinare, la crescita intellettuale attraverso il confronto e la compenetrazione. Si dovrà interagire sia coi singoli che con le associazioni, collaborare con gli enti pubblici (scuola e comune) e i privati. È ora che le energie locali si ridestino e si coordinino. Corato e la provincia ne hanno la possibilità, sta a noi valorizzarle.

Giovanni Romano

DUE GIOVANI VOLONTARI AL COTTOLENGO DI TORINO

Vie possibili per i giovani

“Quando la carità si fa carne”

Il volontariato è una delle vie della carità. Il volontariato può diventare una fonte che alimenta e una palestra che mantiene in allenamento l'esercizio della carità, in tutti i rapporti interpersonali in cui trovano spazio le opere di misericordia corporali e spirituali nel nostro lavoro quotidiano e sociale. Ed è per questo che i 10 giorni al Cottolengo sono trascorsi in maniera piacevole convinta che tutto quel tempo non era tempo perso, non c'era da dimostrare niente a nessuno; lì bisognava occuparsi di loro delle "sante innocenti" davvero innocenti tanto da non sapere d'aver dei problemi. Per loro quella è la normalità, ed è in quella normalità che andrebbero inseriti tutti i nostri piccoli problemi per poter apprezzare poi le bellezze della nostra vita quotidiana.



Questa non è retorica ma è ciò che esattamente accade quando ci si trova con gioia ad aiutare chi è meno fortunato di noi. Grazie a loro ho avuto la possibilità di mettere in discussione me stessa, le mie abitudini, le mie aspettative

rendendomi conto che tutto ciò che per noi è normale come mangiare, lavarsi, camminare per loro diventa incredibilmente difficile però sono comunque contente, sempre sorridenti, sempre pronte ad abbracciare chiunque anche senza talvolta conoscere chi abbracciano. Loro non chiedono nulla ma vi assicuro sono capaci di dare tanto. Io ero in un reparto che ospitava 16 donne di diversa età, la più piccola aveva 38 anni, la più grande 69 ed erano per la maggior parte schizofreniche, epilettiche, alcune piuttosto cieche tanto da doverle accompagnare ovunque. Occuparmi di loro per quello che era nelle mie capacità è stato possibile grazie anche all'aiuto essenziale delle suore presenti al Cottolengo. Ne ho conosciuto tante, ma 3 di loro in particolare (Suor Rita, suor Giuliana e suor Marilena) con il loro sostegno morale hanno reso tutto più facile e piacevole. Già dal primo giorno s'era creato nel reparto un clima davvero familiare tanto da non voler quasi più tornare a casa, ma come al solito i doveri quotidiani chiamano quindi con il proposito di ritornare siamo partiti da Torino con la voglia di comunicare a tutti questa meravigliosa esperienza sperando che anche tanti altri giovani riescano a trovare il coraggio e la volontà di aiutare gli altri chiunque questi altri fossero senza fare nessuna distinzione. Il volontariato, ribadisco, è una via possibile per i giovani.

Assunta Dilillo

operando a contatto con i poveri, a diretto contatto con le "pietre scartate" dalla società, ci si imbatte subito in un duro scontro con le proprie paure e si scorge Gesù incarnato nei vari volti della sofferenza, ma soprattutto nelle varie espressioni di attaccamento alla vita.

Scopri Gesù nella felicità di donare con quel poco che riempie il tuo cuore, nel protendere le mani e lavare con cura gli ammalati, nel confidarti con loro e nell'ascoltare le loro confidenze, nello scoprire di non aver ripudio nel fare ciò che umanamente fa "schifo".

Si ha la sensazione per un attimo di aprire le porte del cielo, di osservare i bagliori della vera luce e di capire che la sofferenza nella quale l'uomo s'imbatte ogni giorno tra dolori, disgrazie, delusioni ed altro, non sono davvero paragonabili alla ricompensa divina. Si entra nel cielo con le sofferenze che questo implica, come la paura di non essere all'altezza dell'impegno preso, il non essere in "vacanza", l'essere paziente nei confronti di un ammalato che ti insulta e ti offende in ogni modo e inoltre andare a letto la sera con un bel po' di stanchezza fisica, ma in compenso si ha la consapevolezza di essere veramente felici senza aver bisogno d'altro.

Nei pochi giorni di esperienza ricordo di non aver mai detto ad un ammalato "Dio ti ama!" oppure "Gesù ti è accanto!" o ancora "Fratello, il Signore ti onora perché ti rende partecipe delle sofferenze della sua passione", eppure ad ogni mio gesto la loro risposta era sempre "Deo gratias", un grazie a Dio per tutto e per tutti, volontari e religiosi.

La paura è la sensazione che ha dominato il mio cuore nei primi giorni dell'esperienza. Una paura tremenda che traspariva attraverso espressioni stanche e cupe del mio volto, che attiravano a me l'attenzione dei Fratelli e delle Sorelle. Ma ecco la luce!

Infatti nei giorni seguenti, le frequenti passeggiate con gli ammalati per le strade e i reparti della Casa, hanno pian piano fatto breccia su quel muro che allontanava il mio cuore dal loro.

Ho scoperto, infatti, la vanità della compassione che spesso riempiva il mio cuore quando avvicinavo un invalido. Ho scoperto accanto ai tanti prodigi che il Signore ha compiuto nel mio cuore una forte conversione interiore, il graduale desiderio di accarezzarli senza timore, di abbracciarli ed essere contemporaneamente felice.

Ho visto mano a mano la distruzione delle mie paure e della compassione e nascere in me la sensazione di avere accanto tanti amici. Figli di Dio che come altri hanno bisogno di comprensione e, a volte, anche nel loro continuo silenzio oppure in un sorriso appena accennato mentre guardavano un acquario o mangiavano un gelato al bar della Casa.

Ecco perché quando pensiamo al Cottolengo non dobbiamo ricondurlo ad un mondo di mostri, ma di uomini come noi.

Ciò che ricordo con più gioia è la richiesta fattaci da un ammalato, Ezio, di tenerlo non solo vivo nei nostri ricordi, ma soprattutto nelle nostre preghiere, strumento forte di comunione nello Spirito.

Ora lodo il Signore non solo per il dono della vita e per tutte le meraviglie che ha compiuto nella mia vita, ma anche per avermi concesso la possibilità di capire la condizione di colui che, come Simone di Cirene, è chiamato ad assistere senza tanti "perché?" e alla fine scopre di essere stato il vero assistito in quanto, come ricorda S. Francesco d'Assisi, è donando la propria vita che si rinasce a vera vita.

Gaetano Ricco

L'ITINERARIO DI FEDE E VOCAZIONALE DI UN GIOVANE DI CORATO

Sono Giuseppe, ho 26 anni, e faccio ora parte della parrocchia di S. Giuseppe in Corato.

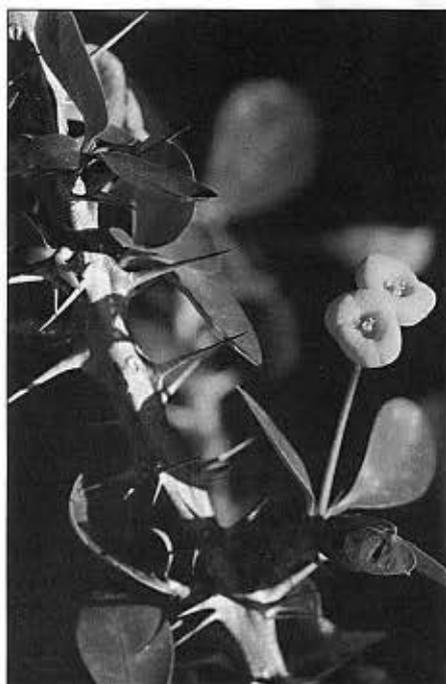
Oggi sento il bisogno di condividere la mia esperienza e di proclamare la grandezza del Signore nella mia vita. Nello stesso tempo, voglio benedire il Signore per le opere che ha compiuto nella mia vita per mezzo della Chiesa perché è strumento nelle sue mani per questo mondo. Io non mi sono mai reso conto di come il Signore mi aveva scelto, e che aveva posto i suoi occhi su di me sin dall'infanzia.

Frequentavo la comunità parrocchiale ma non con interessi, anzi direi quasi vani, con nessun interesse al presbiterato. Ero un ragazzo normale con tutte le prerogative di un ventenne.

Nel 1989 il Signore mi si fece presente attraverso catechesi ricevute, da laici che illuminarono la mia vita. Ricordo il giorno in cui il Signore durante queste catechesi mi fece scoprire il mare di peccati che mi portavo dentro. Il medico aprì la ferita e iniziò a curarmi. Infatti, essi annunciavano lo Spirito di Cristo Risorto nella loro vita, e che io potevo sperimentarlo come loro.

E grazie al fatto che il Signore scopriva e scopre tutt'oggi la miseria, il bisogno di Lui, della sua misericordia, della sua benevolenza, del suo amore e posso dire con gioia che si compie in me quello che dice la Scrittura *"Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre al nulla le cose che sono"*. Dio mi amava così com'ero, con nessun pregiudizio e constatavo che il Signore mi era vicino in ogni circostanza egli era, ed è, molto paziente e con perseveranza mi ha donato un cuore, la fede e l'abbandono a Lui.

Ecco, che grazie al cammino Neocatecumenale inserito nella Chiesa il Signore mi ha fatto camminare come Pietro sulle acque, mi ha fatto comprendere che il cristiano perdendo la propria vita la ritrova in Cristo. La mia chiamata vocazionale è nata in un pellegrinaggio con il Santo Padre; io avevo partecipato ad altri



pellegrinaggi ma non ponevo orecchio alla parola, non volevo ascoltare Dio. Ci sono stati vari pellegrinaggi come: Santiago di Compostela, Chestokowa, Denwer, Loreto e Parigi. In tali occasioni molti ragazzi hanno dato la loro risposta al Signore ma io non capivo, ma ecco che in un incontro di questi, esattamente a Loreto nel '95 io ho scoperto la potenza della Parola. Mi ero recato in questo pellegrinaggio con la mia ragazza ed ero molto tranquillo perché pensavo che io ero lì solo per vacanza, per un incontro come tanti altri, ma ecco che il Signore mi annunciò il suo amore attraverso una catechesi, egli mi donava un amore molto più grande di quello che sentivo per la ragazza che in quel tempo il Signore mi aveva donato; ed ecco che il Signore mi rapì e diedi la mia risposta con molta tranquillità a lasciarmi guidare dalla chiesa, ho sperimentato una pace ed una libertà.

Subito dopo ho intrapreso il centro vocazionale o (anno zero) portato avanti da Don Giovanni Nardelli della parrocchia del Sacro Cuore di Massafra, provincia di Taranto, per tre anni, il quale ha fatto maturare dentro di me questo desiderio, anzi que-

sto amore verso il Signore, in pratica "Andare dall'altra riva" con incontri su incontri a contatto con la parola e l'Eucarestia.

Ecco che nel 1996 mi mandarono in missione prima in Albania, poi in Serbia dove ho sperimentato e ho trovato miserie, morte, ma lì c'era Cristo, ed io con altri ragazzi abbiamo dato testimonianza di Cristo Risorto con una parola concreta che rispondeva al loro bisogno di salvezza e di liberazione nonostante molti rinnegamenti, soffrendo la miseria, la fame, ecc. Ma questo mi ha fatto riconciliare con la mia storia, negli altri ho incontrato Cristo, ho visto come la parola diventava carne. Sono tornato a casa con una gioia immensa a tal punto da riconfermare il mio F I A T, lo stesso della Vergine Maria: Ma ecco che il Signore si è servito ancora di me nel 1998; mi sono recato nuovamente in Albania, ma questa volta con grosse difficoltà con la guerra civile, con gente che ti puntava i fucili, sparatorie d'ogni genere e anche in questo caso lì con me c'era Cristo.

Nello stesso anno, al ritorno, dei formatori con dei catechisti, mi hanno mandato in un seminario missionario Redemptoris Mater a Kearny, diocesi di Newark nel New Jersey U.S.A., dove ho iniziato il mio primo anno di formazione presbiterale e frequentando il "Seton Hall University", la migliore università del New Jersey, studiando varie discipline teologiche e due lingue (Inglese e Spagnolo). Dopo quest'esperienza svolta negli U.S.A. e a causa di alcuni problemi ho deciso, in comunione con il mio parroco e il mio Arcivescovo, di ritornare in diocesi. Infatti sto continuando la mia formazione presbiterale nel seminario Romano (Laterano) a Roma.

Devo ringraziare e lodare Dio per tutte le meraviglie che mi ha fatto scoprire per il dono della vocazione della fede e dell'Amore.

Devo ringraziare il mio nuovo parroco don Mauro Camero che in questo momento sta seguendo la mia vocazione, e tutta la Chiesa per avermi seguito e sostenuto in questo periodo.

Giuseppe Mazzilli

Dicembre '99



Natale

festa della tenerezza di Dio

“Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia”. Ecco il segno del Natale: una presenza bambina, piccola, fragile, indifesa. Dove è o Dio il tuo potere? Dove è o Dio la tua gloria? Dove è o Dio la tua grandezza? Eppure quel Bambino è il segno della presenza di Dio nella nostra storia di uomini!

Che cosa può dire il Dio-Bambino a noi uomini adulti, dopo duemila anni? Che cosa può dire questo essere inerme, fragile che giace infante, senza parola, a noi, abili parolai? Cosa può dire questo bambino ad un'umanità che ha persino imparato a oltraggiare i bambini, a oltraggiare l'infanzia? Può dirci qualcosa di straordinario: Dio è il Dio di una tenerezza smisurata.

Abbiamo tutti bisogno di tenerezza. Il Natale è la festa della tenerezza. Noi forse siamo più abituati a guardare a Dio come un Dio di misericordia. È vero. Ma “pietà e tenerezza è il Signore”, dice la Scrittura. La tenerezza non crea disuguaglianze, la tenerezza si esprime in gesti e movenze che esprimono la felicità per la presenza dell'altro. Oggi Dio è felice perché è uno di noi. Gioisce per la nostra umanità, diventata anche la sua. Egli ha avuto bisogno di noi uomini.

Noi, invece, non abbiamo più bisogno di Dio. Siamo troppo forti, siamo troppo

potenti, abbiamo fin troppo imparato a cavarcela da soli. Noi siamo grandi ed è per questo che Dio si fa Bambino. Nella forma di Bambino ci ricorda la nostra essenza di uomini. Egli è lì senza orpelli, senza potere, senza prestigio, senza gloria, è lì solo, nudamente uomo, per dirci che noi valiamo per il solo fatto che siamo nati.

Sappiamo bene che purtroppo nel nostro mondo si attribuisce valore e diritto di esistere non più al nudo uomo ma solo all'uomo forte, all'uomo arricchito, all'uomo potente. La nudità di Dio-Bambino ci spiazza, ci mette fuori gioco.

Ritorniamo a focalizzare il suo mistero di Dio-Bambino per riscoprire la bellezza della nostra dignità umana.

Noi oggi contempliamo il Bambino Divino e scopriamo che Dio ci ama.

Cos'altro, infatti, fa ricco un uomo se non la certezza di sapersi amati da Dio? Ci basta? Se non ci basta il Natale non ha senso. Sì, perché il messaggio del Natale è qui: Dio ci ama teneramente. Il Natale è la carezza di Dio all'umanità. Ad un'umanità sovente abbruttita, spesso ricurva su se stessa, spenta in ogni anelito ed entusiasmo, a questa umanità Dio proclama il suo immenso amore: “Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Dio ama”.

Siamo noi gli uomini che Dio ama e oggi ce lo dice diventando uno di noi. Oggi lo grida a tutti nelle sembianze di infante, cioè di uno che non può parlare. Grida a tutti noi che abbiamo bisogno di rinascere.

Celebrare il Natale è allora celebrare la festa dell'uomo, oltre che la festa di Dio. Dio si fa uomo perché non può fare a meno di noi. Dio gioisce per noi. E noi esultiamo

di gioia perché Dio ci ama? Questo è il Natale. È questo reciproco gioco di esultanza. Dio è contento di noi.

Oggi Dio dice che noi siamo il suo capolavoro. Egli non vedeva l'ora di venire a farci visita e di diventare uno di noi. È nato per noi. Sentiva la nostalgia di tutti noi che siamo stati fatti “per mezzo di lui”.

Dio ha nostalgia di noi. È venuto a farci visita. È venuto a rivestire la nostra carne. Quella carne che noi talvolta detestiamo, che avvertiamo come un fardello pesante. Quella carne che diventa strumento di violenza, strumento di prepotenza, strumento di arroganza, Dio la fa sua e dice di star bene nella nostra pelle di uomini.

Noi stiamo bene nella nostra pelle? Siamo contenti della nostra vita? Natale è questa esplosione di allegria, non di un'allegria fatua, di un'allegria invece che ha le sue radici in Dio, di un Dio che fa salti di gioia perché finalmente può essere uno di noi e veder così colmata questa grande mancanza di noi.

Ritorniamo anche noi a sentire la mancanza di Dio. Non lasciamolo da parte nella nostra vita. Ritorniamo soprattutto a sentire il suo amore su di noi.

Tu uomo, puoi non valere niente, puoi essere un miserabile, puoi essere un farabutto, puoi essere un buono a nulla, puoi avere la tua fedina penale imbrattata come un panno immondo, puoi essere l'ultimo nella scala sociale, puoi essere un fallito, puoi sentirti un verme, per Dio sei il suo capolavoro perché la tua pelle Gli è cara a tal punto di averla fatta sua.

Dio la difenderà la tua pelle di uomo, fino a lasciarsi strappare la sua, a lasciarsela lacerare sulla croce farà questo per noi. Prende la nostra pelle e poi se la lascia strappare per noi. Quale grande amore!

E tu uomo per che cosa sei disposto a rimetterci la pelle? Per il guadagno? Per il potere? Per il successo? Per la buona fama? Per la carriera? Per il benessere? Per che cosa?

Dio oggi ci insegna una via nuova per lasciarci spellare, escoriare. È la via dell'amore. Una via che comincia dalla culla di Betlemme e culminerà sul Calvario. Un cammino, una vita, un'esistenza, una storia che ha un solo nome: amore.

Celebrare il Natale significa questo: intraprendere questa via di amore che diventa, attraverso i mille sentieri della vita, via di solidarietà via di dono, via di generosità, via di servizio, via di offerta, via di rinuncia, via di immolazione per l'altro. Un Dio che vuole stare nella nostra pelle di uomini perché noi uomini impariamo a star bene nella nostra pelle.

Lasciamoci inondare da questo fulgore di novità, di luce. Lasciamo che questa presenza bambina, questa presenza verginale nel cuore della storia diventi irradiazione del fulgore della grazia di Dio, quella grazia con cui Dio vuole avvolgere tutti noi. Quella grazia in cui vuole avvolgerci come in fasce, come egli è stato avvolto. Non deludiamo le attese di Dio.

Ritorniamo a sentirci amati da Dio. Ritorniamo ad amare Dio. Ritorniamo a guardare il Bambino di Betlemme come la novità assoluta della storia e dell'umanità. Con occhi carichi di stupore, con il cuore straripante di meraviglia e di gratitudine. Inondati di dolcezza, di tenerezza, da questo Dio-Bambino.

I nostri cuori diventino la pista di danza su cui Dio può muovere saltando i suoi passi di gioia così che ogni nostra storia visitata dalla sua presenza diventi un inno di esultanza che si innalza al cielo. E Dio non sarà venuto invano in mezzo a noi. Ritorniamo a sentire il gusto di Dio nella nostra vita. Ritorniamo ad essere mendicanti di amore per le strade del mondo e allora sì che non ci mancherà nulla perché abbiamo veramente tutto, abbiamo Dio, il Dio con noi, l'Emmanuele.

Mimmo Marrone

La Redazione
di "In Comunione"
augura ai lettori del mensile
un Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

GIORNATA PRO SEMINARIO

8 Dicembre 1999

*C*arissimi,

l'8 dicembre celebriamo, come di consueto, la Giornata Pro Seminario che quest'anno vogliamo vedere più significativa e più sentita trovandoci alla vigilia del Giubileo.

Duemila anni fa venne al mondo il Salvatore, Nostro Signore Gesù Cristo. Dopo trentatré anni, compiuta la sua missione, egli ritornò al Padre, raccomandando a noi che restavamo, di nutrirci del suo corpo e di andare in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo.

Da quel momento non mancarono più degli Apostoli e dei presbiteri, loro collaboratori, pronti ad annunciare l'amore di Dio, anche a costo del martirio.

Il nostro interessamento per il Seminario trae origine da quel comando del Signore. Con la preghiera, col nostro obolo, con l'incoraggiamento, esortiamo il ragazzo e il giovane ad intraprendere la via del Seminario per scoprire la chiamata ed essere pronto a seguirla se dovesse sentire nel cuore la voce di Dio.

Il nostro Seminario Diocesano e il Centro Diocesano Vocazioni hanno stilato tutto un programma di attività che benedico e raccomando, mentre prego perché il loro lavoro pastorale sia coronato da successo.

A tutti la mia benedizione nel giorno più bello della nostra Madre del Cielo, concepita senza peccato perché doveva ricevere nel suo seno il Figlio di Dio. Sia Lei ad accompagnarci nella vita e ad illuminare il nostro cammino per saper dire sempre "eccomi" a Dio che chiama.

Trani, 24 ottobre 1999

+ Carmelo Cassati
Arcivescovo



Il seminario arcivescovile diocesano "Don Uva" a Bisceglie
Via Seminario 42, Bisceglie - telefax 080/3955061

Offerte raccolte nella giornata Pro Seminario 1998

TRANI	7.030.000
BARLETTA	10.900.000
BISCEGLIE	7.220.000
CORATO	3.740.000
MARGHERITA DI SAVOIA	2.650.000
TRINITAPOLI	1.210.000
SAN FERDINANDO	900.000
TOTALE	33.650.000

L'ESPERIENZA DEL CELEBRARE

Convegno unitario degli Uffici liturgici diocesani organizzato dalla CEI

Il suddetto convegno si è tenuto a Rimini dal 25 al 28 ottobre con la partecipazione dei membri sia dell'Ufficio che della Commissione per la Liturgia e la Musica sacra della nostra Arcidiocesi.

I lavori sono stati aperti dalla prolusione di S. E. Mons. Luca Brandolini, Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia della CEI, il quale ha affermato che "la vera sfida oggi sia porsi il problema del *come* celebrare" piuttosto del "che cosa o perché celebrare". Inoltre Mons. Brandolini ha sostenuto che non è più il momento di produrre nuovi documenti riguardanti il celebrare liturgico quanto quello di dare una solida formazione agli attori della liturgia. La biblista Elena Bartolini ha sviluppato il tema "Preghiera e linguaggio non-verbale nella tradizione biblica". La prof.ssa Bartolini ha posto, in particolare, l'attenzione sulla danza come espressione di lode a Dio nell'ebraismo. La danza per Israele era liturgia e la Scrittura riporta diversi episodi di danza, in particolare da parte delle donne che, messe in disparte nella sinagoga, trovavano nella danza la loro espressione di preghiera. L'intervento del prof. Giorgio Bonaccorso, benedettino, era incentrato su "La celebrazione tra corpo e trascendenza". Nella liturgia il Verbo "si fa carne". In essa "trovano spazio addirittura l'abbigliamento, l'olfatto". "Nel rito il corpo ci fa scoprire una trascendenza che valorizza l'individuo nel suo rapporto con gli altri".

La relazione del prof. Mons. Alceste Catella, Preside dell'Istituto di Liturgia Pastorale di S. Giustina a Padova, aveva per titolo "Perché e per chi cantare?" e si trattava di una riflessione sul rapporto tra canto e azione celebrativa. Nel corso del convegno, inoltre, è stato presentato il Repertorio Nazionale dei canti da parte del Coro dell'Istituto diocesano di Musica e Liturgia di Reggio Emilia. Il Repertorio Nazionale - da considerarsi "aperto" e quindi sempre aggiornabile - è stato consegnato ad ogni Diocesi che potrà metter-



Celebrazione "YHWH, Dio dei nostri padri" nel Tempio Malatestiano (Foto di Vincenzo Lavarra)

lo a disposizione di chi ne faccia richiesta. Nella serata del 26 ottobre è stata celebrata la Liturgia della Parola "YHWH, Dio dei nostri padri" i cui autori sono i "nostri" Guido Pasini (per i testi) e Giovanni Maria Rossi (per la musica). La celebrazione, oltre che per aver creato un ottimo clima di preghiera, ha riscosso un buon successo "di critica", grazie all'animazione del gruppo "Tenda della Parola" di Parma.

L'intera giornata del 27 è stata dedicata al tema dell'arte liturgica. I convegnisti si sono trasferiti a Bologna e a Riola. A Bologna l'architetto Roberto Terra ha parlato dell'adeguamento dello spazio liturgico nella Cattedrale di S. Pietro, in particolar modo della cattedra e dell'ambone, e della disposizione del nuovo organo a canne. Il prof. Mons. Crispino Valenziano ha invece commentato le nuove strutture liturgiche evidenziando una pregevole competenza sia nel campo dell'arte che in quello musicale e liturgico. È seguita una celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Giacomo Biffi, Arcivescovo di Bologna. A Riola l'architetto

Giorgio Trebbi ha illustrato la chiesa parrocchiale di Alvar Aalto. Mons. Valenziano ha affermato che la chiesa dell'architetto non cattolico Aalto, e voluta dal Cardinale Lercaro, è l'esempio di come sono state tradotte, nella pratica, le direttive in materia di arte sacra della *Sacrosantum Concilium*, non lette però alla luce degli altri documenti conciliari.

Il giorno 28 si sono succeduti due interventi: il primo del prof. don Franco Brovelli su "L'arte del presiedere", il secondo del prof. padre Silvano Maggiani *osm*, Presidente dell'Associazione Professori e cultori di Liturgia, su "La dinamica della celebrazione. Elementi e momenti di una sequenza rituale". La conclusione dei lavori è stata affidata a S. E. Mons. Pio Tamburrino, Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Egli, dopo aver parlato dei non sempre facili rapporti tra la Congregazione vaticana e la Commissione Episcopale per la Liturgia della CEI, ha illustrato i futuri progetti della Congregazione in materia di Liturgia.

Vincenzo Lavarra

UN GIUSEPPINO DIVENTA SACERDOTE

Il diac. Antonello Barbaro, degli Oblati di S. Giuseppe d'Asti, presenti in Diocesi a Barletta e a Margherita di Savoia, sarà ordinato presbitero il 7 dicembre 1999.

Di seguito pubblichiamo un'intervista al giovane religioso

Come sempre faccio dinanzi ad un ordinando al presbiterato, chiedo la storia della sua vocazione. E la tua?

La storia della mia chiamata alla vita religiosa e sacerdotale la conosce soprattutto Dio che mi ha voluto come amministratore dei beni della fede. La mia famiglia ha avuto un ruolo fondamentale nella mia formazione: penso ai miei genitori che hanno fatto del nostro nucleo familiare una vera "Chiesa Domestica" e "Scuola di Umanità". Sono entrato in seminario con mio fratello P. Alberto e abbiamo frequentato insieme le scuole medie presso il seminario dello

Sterpeto in Barletta. A questi anni ha fatto seguito una parentesi di cinque anni di riflessione fuori dal seminario: l'attività in parrocchia, l'amicizia con i miei coetanei, il mondo del lavoro, hanno contribuito a far chiarezza circa la strada da percorrere. La figura di mio padre che lavorava nella vigna mi è rimasta impressa, allora mi sono deciso anch'io di lavorare nella vigna del Signore rientrando nel seminario degli Oblati di S. Giuseppe.

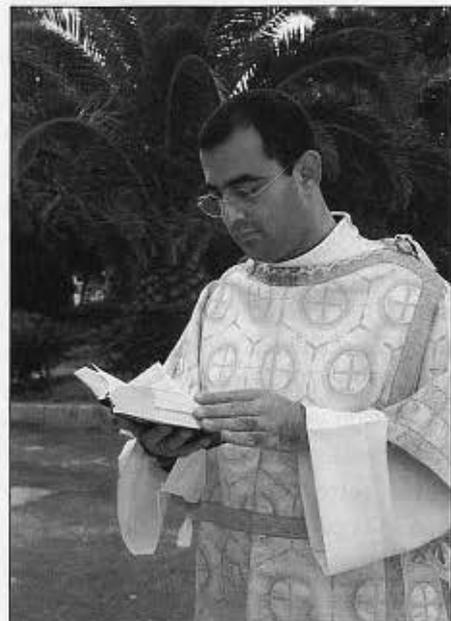
Qual è la peculiarità o il carisma degli Oblati di S. Giuseppe?

La congregazione degli Oblati di S. Giuseppe fu fondata nel 1878 dal Beato Giuseppe Marelli in Asti. La peculiarità del nostro carisma è la cura della gioventù; celebri le parole del Fondatore in una missiva indirizzata ad un suo confratello:

"Lavorare, lavorare al miglioramento della gioventù; anche il poco è qualche cosa e l'impedimento del male ai giorni nostri è già un gran bene".

Cosa pensi dei giovani e quale messaggio ti senti di inviare loro?

Crederne nei giovani, dare fiducia alle nuove generazioni è un atto dovuto; essi sono la speranza del domani, la certezza di un futuro migliore. I giovani vanno capiti e modellati con il messaggio evangelico, in loro c'è una sincera sete



Don Antonello Barbaro

di Dio e non si danno pace fin quando questa sete non sia estinta. La ricerca di Dio assume svariate forme come il volontariato, esperienze forti di spiritualità, il servizio nella Chiesa e nella Società. È un mondo, quello dei giovani, in movimento. Concludo dicendo loro di fare del Vangelo di Cristo la carta vincente della propria vita; di essere testimoni di un Dio che ama, con quella schiettezza e sincerità che gli è propria. Il mondo ha bisogno dei giovani per sorridere e sperare.

Riccardo Losappio

ANTONELLO BARBARO è nato a Barletta il 15 agosto 1968. È entrato nella Congregazione degli Oblati di S. Giuseppe il 15 settembre 1986. Ha compiuto gli studi di Teologia conseguendo la Licenza in pastorale familiare. È stato ordinato diacono, il 21 marzo 1999. L'ordinazione presbiterale avrà luogo a Barletta il 7 dicembre 1999, presso il Santuario dello Sterpeto, con inizio alle ore 18.00. Il Vescovo ordinante sarà mons. Carmelo Cassati. Don Antonello si dedicherà alla cura dei giovani presso il Centro Giovanile della Parrocchia Maria SS. Addolorata in Margherita.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

“LA CATTEDRALE DI TRANI, SIA LUOGO DI INCONTRO CON DIO”

Il 20 ottobre si sono chiuse le celebrazioni per il IX Centenario della Fondazione della Cattedrale di Trani. Veramente significativa l'omelia di mons. Cassati

Veramente stracolma, nella serata del 20 ottobre, la Cattedrale di Trani durante la solenne liturgia eucaristica in occasione del IX Centenario della Fondazione del Sacro Tempio. Una celebrazione che, senza dubbio, può essere ritenuta sintetica ed esemplificativa del programma di iniziative realizzate nell'anno passato (1998 - 20 ottobre - 1999).

Dal punto di vista delle presenze i fedeli partecipanti infatti provenivano dalle sette città che compongono l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie a testimonianza dell'ampiezza dell'evento; numerose anche le diverse autorità, civili e militari, cominciando dal sindaco di Trani, dott. Carlo Avantario, per finire ai rappresentanti delle altre città.

Mons. Carmelo Cassati, invece, nella sua omelia, ha mirabilmente riassunto il significato più profondo della celebrazione del centenario della Cattedrale di Trani, da recuperare soprattutto per dare autenticità all'imminente Giubileo: *“Sarebbe tempo ormai di tornare a riflettere sul significato del Tempio e soprattutto della Cattedrale - ha affermato accuratamente l'arcivescovo - Essa va vista come spazio privilegiato dell'incontro di Dio con l'uomo e dell'uomo con Dio”*. Un luogo dove, sulla scorta di quanto la Sacra Scrittura tramanda, l'uomo impara a rivolgersi al Fondamento di tutto per ringraziarlo della vita e del pane di ogni giorno. La Cattedrale di Trani va spiegata in questi termini: *“I nostri Padri così vollero vedere questo Tempio quando lo edificarono. La gloria di Dio doveva irradiare luce ai pescatori: e venne costruito come faro nel porto. La gloria di Dio doveva splendere dinanzi alla città come pietre ben compagnate, ben squadrate dall'arte e maestria dei costruttori, e fu opera d'arte. La gloria di Dio doveva unire nelle sue mura il popolo che vi entrava e trovava sicurezza nella compattezza e nel senso di solida stabilità che offriva la sua costruzione”*.

“Ancora oggi - ha proseguito mons. Cassati - dopo nove secoli, questa Casa di Dio vuole essere luogo di incontro



(Foto Zitoli - Trani)

di Dio con noi, con la Città, in un movimento di conversione”.

È chiaro a questo punto - ha spiegato il presule - la visione marcatamente turistica della Cattedrale, come di qualsiasi altro tempio sacro, risulta insufficiente perché non mette in luce le ragioni di fondo, che sono ragioni di fede, della sua esistenza: *“A volte, a causa della bellezza del Tempio siamo tentati di gloriarci come facevano gli ebrei col Tempio di Gerusalemme. Ma il profeta Geremia ribadiva che il culto di Dio a parole, senza la conversione, non serviva a nulla. Così noi, continuando a gloriarci del Tempio materiale, dobbiamo recuperare la stessa fede e spiritualità dei nostri padri che lo eressero. Il Giubileo non ci trovi turisti svagati o pellegrini stanchi, ma offra a ciascuno di noi la gioia di sentirci fratelli venuti qui per incontrare il Padre”*. Il sindaco, dott. Carlo Avantario, intervenuto al termine della celebrazione, ha affermato di sentirsi in sintonia con il messaggio dell'Arcivescovo e ha auspicato che Trani, grazie alla presenza della Cattedrale, possa nel futuro svolgere un ruolo di dialogo tra oriente e occidente per la promozione della pace.

Riccardo Losappio

SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

Alcuni consigli

La Chiesa ha bisogno di mezzi finanziari per sviluppare e attuare i programmi pastorali, mantenere e adeguare le strutture alle sempre crescenti necessità e bisogni della comunità, ma soprattutto deve assicurare ai suoi sacerdoti il giusto sostentamento.

Lo Stato italiano, a seguito del Concordato del 18/2/1984 e della Legge 222/85, offre al cittadino delle agevolazioni fiscali per le offerte liberali all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero nel limite di £. 2.000.000 e la possibilità senza alcun onere per il cittadino, in sede di dichiarazione dei redditi di firmare per la scelta della Chiesa cattolica alla partecipazione nella ripartizione dell'8‰ dell'Irpef che il Bilancio statale destina per opere sociali.

A tale proposito è importante sollecitare i lavoratori e i pensionati che non sono obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi, che firmino e consegnino il mod. 101 ora CUD. Sarebbe opportuno attivare nei mesi di maggio - giugno, in ogni Parrocchia, un servizio che ritiri, firmati, detti modelli e un incaricato della parrocchia provveda a consegnarli nei termini agli Uffici competenti.

L'Ufficio CEI, nei tempi opportuni, tramite i mezzi di comunicazione di massa con appositi spot sensibilizza l'opinione pubblica sulle possibilità offerte ai cittadini.

Secondo il mio modesto parere viene trascurata un'altra opportunità, che in passato ha fatto affluire alla Chiesa tanti beni immobiliari con i più disparati fini di culto, non escluso il sostentamento dei sacerdoti.

A questo proposito è bene richiamare il can. 1299 del Codice di Diritto Canonico: "Chi è in grado di disporre liberamente dei propri beni può lasciarli per cause pie sia con atto tra vivi sia con un atto valevole in caso di morte. Nelle disposizioni valevoli in caso di morte a favore della Chiesa, si osservino, se possibile, le formalità del diritto civile; se queste furono omesse, gli eredi devono essere ammoniti circa il loro obbligo di adempiere la volontà del Testatore".

Le predette disposizioni testamentarie a norma della legge 121/84 sono esenti da imposte ipotecarie e catastali, salvo i normali diritti di bollo.

Fra le cause pie, credo che deve privilegiarsi il sostentamento del clero, anche quando i lasciti siano gravati da oneri di culto (Celebrazioni di S. Messe, ecc.), poiché la devoluzione di patrimoni immobiliari all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero assicura un'amministrazione più competente, tenuto conto che non tutti i Sacerdoti sono preparati e portati all'amministrazione di beni immobiliari con il depauperamento e qualche volta con la perdita della proprietà degli stessi e la conseguente impossibilità di assolvere alla volontà del Testatore.

La mia personale esperienza di collaboratore nella costituzione dell'IDSC, per rintracciare i beni immobili degli ex benefici e nel

MOSTRA BIBLICA ITINERANTE

Programma

Barletta, Concattedrale, 1-8 dicembre 1999

- **Mercoledì 1 dicembre, ore 19.30**
Intronizzazione della Bibbia
Inaugurazione e presentazione Mostra
Visita guidata a cura di P. Michele Perruggini
- **Giovedì 2 dicembre, ore 19.30**
Lectio Divina
- **3-4-6 dicembre, ore 19.30**
Itinerario dell'uomo nuovo nel Vangelo di Marco
Incontri di catechesi biblica tenuti da P. Michele Perruggini
- **Mercoledì 8 dicembre, ore 19.30**
Visita virtuale alla Terra Santa
"Il suono della Parola"
Incontro di festa dei giovani animato da fra Leonardo Civitavecchia (O.F.M.)
Chiusura della mostra

Trani, Cattedrale, 9-15 dicembre 1999

- **Giovedì 9 dicembre, ore 19.30**
Intronizzazione della Bibbia
Inaugurazione e presentazione Mostra
Visita guidata a cura di P. Michele Perruggini
- **Venerdì 10 dicembre, ore 19.30**
Lectio Divina
- **11-13-14 dicembre, ore 19.30**
Itinerario dell'uomo nuovo nel Vangelo di Marco
Incontri di catechesi biblica tenuti da P. Michele Perruggini
- **Mercoledì 15 dicembre, ore 19.30**
Visita virtuale alla Terra Santa
"Il suono della Parola"
Incontro di festa dei giovani animato da fra Leonardo Civitavecchia (O.F.M.)
Chiusura della mostra

ORARIO MOSTRA 9-13/16-20

riordino della loro redditività, mi spinge a dare questo modesto contributo. La Chiesa, certamente continuerà in avvenire a portare avanti la diffusione del Vangelo, e avrà sempre bisogno di mezzi che sostengano gli annunciatori della Buona novella, per cui l'acquisizione di beni che fruttino nel tempo potranno dare un minimo di certezza economica a chi serve l'altare non disgiunto dal contributo che i fedeli non faranno mancare per la vita della comunità cristiana.

Francesco Laurora

Il Servizio Diocesano di Pastorale
per i giovani informa

Due appuntamenti importanti sulla strada della Giornata Mondiale della Gioventù

Il Servizio nazionale per la pastorale giovanile, in una lettera inviata agli incaricati diocesani ha comunicato le date di importanti iniziative che si svolgeranno nei prossimi mesi. Ecco i primi appuntamenti importanti che sono stati inseriti nel programma: a Sanremo il 26-27 novembre una rassegna di musica di ispirazione religiosa e cattolica. Non è la Sanremo cattolica - si legge nella lettera - ... ma



il desiderio di dare visibilità e qualificazione professionale alla musica che esprime aspirazioni, convinzioni e ideali evangelici dei giovani nei nostri gruppi formativi. Ma "l'evento clou" per questo scorcio dell'anno, che si concluderà con l'apertura ufficiale del Grande Giubileo è costituito dalla Veglia del 31 dicembre in Piazza S. Pietro con cui i giovani, incontrandosi con il Papa si prepareranno insieme all'arrivo del 2000. È un'occasione per condividere insieme un momento particolare, lanciando un messaggio di speranza per il millennio che sta per arrivare; non è, come purtroppo si sente spesso dire, un evento business, ma "la festa dell'attesa del 2000 con il Papa". Si legge ancora nella lettera "è un modo giovanile di fare festa, in cui si esprime gioia, attenzione agli altri, invocazione e ascolto di Dio".

Stiamo, dunque, entrando nella "fase calda" che prelude all'inizio del Giubileo, un evento che vedrà coinvolti i giovani in modo particolare nella GMG, che si svolgerà a Roma dal 15 al 20 agosto. A tal proposito, il SDPG invita le parrocchie, i movimenti e i gruppi giovanili che non l'avesero ancora fatto a comunicare urgentemente il numero dei partecipanti alla GMG.

Michele Casiero

Inno della Giornata Mondiale della Gioventù a Roma 2000

EMMANUEL

Dall'orizzonte una grande luce
viaggia nella storia
e lungo gli anni ha vinto il buio
facendosi Memoria,
e illuminando la nostra vita
chiaro ci rivela
che non si vive se non si cerca
la Verità...

... l'Emmanuel

Da mille strade arriviamo a Roma
sui passi della fede,
sentiamo l'eco della Parola
che risuona ancora
da queste mura, da questo cielo
per il mondo intero:
è vivo oggi, è l'Uomo Vero
Cristo tra noi.

**RIT. Siamo qui
sotto la stessa luce
sotto la sua croce
cantando ad una voce.
È l'Emmanuel
Emmanuel, Emmanuel.
È l'Emmanuel, Emmanuel.**

Dalla città di chi ha versato
il sangue per amore
ed ha cambiato il vecchio mondo
vogliamo ripartire.
Seguendo Cristo, insieme a Pietro,
rinasci in noi la fede,
Parola viva che ci rinnova
e cresce in noi.

RIT.

Un grande dono che Dio ci ha fatto
è Cristo, il suo Figlio,
e l'umanità è rinnovata,
è in Lui salvata.
È vero uomo, è vero Dio,
è il Pane della Vita
che ad ogni uomo ai suoi fratelli
ridonerà.

RIT.

La morte è uccisa, la vita ha vinto,
è Pasqua in tutto il mondo,
un vento soffia in ogni uomo
lo Spirito fecondo.
Che porta avanti nella storia
la Chiesa sua sposa,
sotto lo sguardo di Maria,
comunità.

RIT.

Noi debitori del passato
di secoli di storia,
di vite date per amore,
di santi che han creduto,
di uomini che ad alta quota
insegnano a volare,
di chi la storia sa cambiare,
come Gesù.

RIT.

È giunta un'era di primavera,
è tempo di cambiare.
È oggi il giorno sempre nuovo
per ricominciare,
per dare svolte, parole nuove
e convertire il cuore,
per dire al mondo, ad ogni uomo:
Signore Gesù.

(su di un tono)

È l'Emmanuel, Dio con noi
Cristo tra noi.
Sotto la sua croce.
È l'Emmanuel, Emmanuel
Sotto la stessa croce
cantando ad una voce.

(su di un tono)

È l'Emmanuel, Dio con noi
Cristo tra noi.
Sotto la sua croce.
È l'Emmanuel, Emmanuel
Sotto la stessa croce
cantando ad una voce.

Giubileo

anno di grazia per chi?

Nella sua Lettera Pastorale per l'Anno Santo, l'Arcivescovo di Genova, Cardinale Tettamanzi, lancia un duro "j'accuse" affermando che ci sono "segni di giubileo falso e brutto" e invita i cristiani a fare "un salto di qualità".

Girando lo sguardo a 360° ci si accorge che le molte facce del Giubileo stanno venendo fuori da un po' di tempo in modo scomposto e non certo con la giusta scala di priorità: l'aspetto religioso e spirituale non occupa certo i primi posti.



I mass-media ci parlano solo di fiumi di soldi che vengono spesi per la ristrutturazione di strade, monumenti, chiese e delle relative polemiche che ne conseguono.

Dappertutto (anche nella chiesa) si fa reclame di gadgets di ogni tipo, favorendo un business non sempre controllato e legittimo.

Nella parrocchia ci si sta preoccupando di come organizzare i pellegrinaggi

(o le gite?) per raggiungere i luoghi santi. La gente che vive ai margini del "recinto" vede nel 2000 più un evento mondano da festeggiare, o un evento magico-esoterico di cui aver paura, che non un momento di grazia, di riconciliazione e di misericordia da vivere.

È importante che le nostre chiese parrocchiali rendano visibili i segni di questo avvenimento epocale, mettendo in atto tutte le indicazioni scaturite nei lavori di gruppo del Convegno diocesano "La Chiesa locale vive il suo Giubileo" e soprattutto aprendosi al territorio per portare non solo il messaggio biblico-giubilare, ma per dimostrare con le opere che Dio è Misericordia e viene incontro a tutti (credenti e non) per accoglierli nel Suo abbraccio paterno.

Emilio Casiero



**"TI SCRIVO PERCHÉ...
Lettere aperte ai personaggi
del Natale e della Pasqua"**
Francesco Armenti

Effatà Editrice Torino, 1998
pp. 96 - £. 10.000

Io non so quale percorso abbia fatto l'Autore di queste pagine per raggiungere la semplicità amabile e tanto comunicativa del suo discorso, né so se abbia fatto un percorso. So solo, e vorrei che il lettore ne fosse cosciente con me, che la confidenza, l'approccio, l'amicizia che l'Autore ha con i suoi interlocutori, e tutte le riflessioni che ne derivano, hanno quella grazia speciale che viene da un dono di natura vissuto nella verità e condiviso con assoluta naturalezza". Questo è quanto scrive Piero Gribaudi nella prefazione del libro di Francesco Armenti: "Ti scrivo perché... Lettere aperte ai personaggi del Natale e della Pasqua".

Si tratta di un insieme di lettere "a mezzo tra la rievocazione storica e la denuncia di quell'ipocrisia che sta alla base dei tanti mali del nostro secolo", missive un po' speciali, in quanto indirizzate ai personaggi che accompagnarono la vita terrena di Gesù come Elisabetta, Giovanni il Battista, Maria, Giuseppe, Pietro, i pastori, Barabba, Giuda, Ponzio Pilato, il buon ladrone. Proprio a quest'ultimo l'autore rivolge un accorato appello che potremmo fare nostro: "Aiutami, buon ladrone, a fare Pasqua, ad uscire dalla mia indifferenza per tutto quello che succede nel mondo. Di fronte agli orrori e agli eccidi della guerra o alla fame di milioni di uomini, so solo commuovermi, so solo elogiare questi aiuti umanitari divenuti, per noi perbenisti occidentali, l'analgesico delle nostre coscienze.

Aiutami a fare Pasqua anche quando, immerso nella crisi morale del nostro Paese, riesco solo a puntare l'indice ergendomi a moralizzatore, senza cambiare la mia vita, il mio cuore, senza abbandonare quelle piccole, cattive abitudini che sono il fermento delle illegalità: l'evasione delle tasse, i falsi certificati medici, la matita dell'ufficio portata a casa, la mazzetta pagata per vincere un concorso, la raccomandazione che nega la gioia ad altri, il semaforo non rispettato, l'estorsione pagata, le indebite ed esose somme estorte per l'affitto di una casa, il silenzio per coprire la violenza di cui si è testimoni...".

L'autore, Francesco Armenti è nato nel 1964 a San Severo, dove vive e lavora. Diplomato in Scienze Religiose, insegna Etica professionale e ha già pubblicato altri testi: commentari biblici e riflessioni sui temi più scottanti del mondo contemporaneo. Armenti collabora come giornalista ai quotidiani "Avvenire" e "Osservatore Romano", direttore responsabile di testate giornalistiche e commentatore di rubriche telefoniche. In particolare quest'ultimo volumetto raccoglie una serie di lettere pubblicate tra il 1991 e il 1998 sul periodico: "L'Amico del Terziario", in occasione dei tempi forti di Natale e Pasqua.

M.C.

IL "BONUM CONIUGUM"

Nel quadro della disciplina del matrimonio canonico

Felice Posa

Vivere In, 1999 - £. 13.000

L'accentuazione dei valori personalistici dell'unione coniugale, propria dell'attuale concezione del matrimonio, si ritrova nell'indicazione delle finalità tipiche alle quali il "consortium totius vitae", che costituisce la realtà sostanziale di tale unione, è, per sua stessa natura, indirizzato. Abbandonata l'ormai discussa e contestata gerarchia dei fini adottata dal precedente codice e la conseguente posizione primaria attribuita alla generazione della prole, il matrimonio appare ora orientato, come ad un'unica ed inscindibile finalità, alla luce degli stessi coniugi ("bonum coniugum") e alla promozione ed educazione della prole.

Ciò significa - per usare le elevate espressioni di Giovanni Paolo II - che l'amore tra i coniugi, non si esaurisce all'interno della coppia, ma nel condurre gli sposi alla reciproca conoscenza, che li fa una carne sola, li rende capaci della massima donazione possibile.

Perciò alle "buone qualità" che caratterizzano il matrimonio, la fecondità, la fedeltà, la permanenza, si aggiunge il "bonum coniugum", una proprietà che esprime quello che è bene per entrambi i coniugi.

L'opera del prof. Posa, docente di diritto canonico, di singolare valenza giuridica, sottolinea l'essenzialità di tale "bene" nella vita matrimoniale ed offre un prezioso aiuto per l'approfondimento di una tematica di grande attualità nella società contemporanea.

Filippo Salvo



LA BASILICA DEL SANTO SEPOLCRO DI BARLETTA

La storia l'architettura

Renato Russo

Editrice Rotas
pp. 112 - £. 15.000

Tra le diverse chiese di interesse storico-monumentale presenti a Barletta la Basilica del Santo Sepolcro è sicuramente una delle testimonianze più affascinanti e misteriose.

Narrare la storia di questa ricchissima chiesa significa, infatti, far rivivere il passato glorioso ma poco noto della comunità barlettana, uno dei centri più rilevanti della penisola in epoca Crociata. In questa zona molti ordini religiosi e cavallereschi di Terra Santa possiedono terre, privilegi e chiese; è qui che, dopo la sconfitta dei Crociati nel 1291, si rifugia il Patriarca di Gerusalemme, Randulphus, con i Canonici Regolari agostiniani, responsabili, nella città Santa, del Santo Sepolcro.

Alle origini e al contesto storico è legata la prima parte del testo di Renato Russo. Con dovizia di particolari l'autore si sofferma sui primi documenti per poi rivedere, in rapida successione, la storia della basilica alla luce degli avvenimenti cittadini più rilevanti. Interessanti i paragrafi dedicati all'Arciconfraternita del Santo Legno della Croce una delle più antiche della città e ai Cavalieri del Santo Sepolcro. Non manca la storia più recente e le ultime vicissitudini della prestigiosa chiesa, in decadenza alla fine del XIX secolo. Nel 1908 con la riconferma di istituzione parrocchiale la crisi venne superata e il Santo Sepolcro ritornò ad essere punto di riferimento religioso ma anche culturale di rilievo, grazie anche alla nomina a parroco di don Nicola Monterisi, fondatore del circolo "Leone XII" e del quindicinale "Il Buon Senso", nonché futuro vescovo e voce autorevolissima della cultura cattolica del tempo.

La seconda parte del volume si sofferma sull'elegante architettura della struttura, sui tetti piramidali e sui tre "sfortunati" campanili (l'ultimo fu demolito per timore di crolli nel 1903). L'interno apparentemente spoglio e sobrio riserva molte sorprese tra tutte vale la pena di ricordare gli affreschi e lo stupendo tesoro, che il patriarca Randulphus portò con sé fuggendo da Gerusalemme. L'ultimo paragrafo è dedicato alle processioni del Santo Legno della Croce, quella più nota del Venerdì Santo e l'altra del 14 settembre.

M.R.



UN CALENDARIO DEDICATO AL BAMBINELLO

Nessuna figura della religione cristiana può meglio inaugurare il terzo millennio che quella di Gesù Bambino, di cui ricorre in questo anno il bimillenario della nascita

Con queste parole si apre il calendario del 2000 dell'Arciconfraternita Maria SS. del Carmine di Giovinazzo dedicato ai "Bambinelli pugliesi". Non il solito repertorio di immagini scontate su Gesù, ma suggestive immagini (Foto Rudy), provenienti da una preziosissima collezione di campane di vetro della signora Beatrice Andriano Cestari, autrice del testo e delle schede che completano l'originale calendario.

"Le immagini che hanno accompagnato ogni credente sin dall'infanzia si ripropongono alle nuove generazioni a testimonianza di pietà e di devozione, quale espressione di una creatività artigianale tipicamente pugliese". Tali manufatti sono legati ad una tradizione tutta pugliese di donare alla futura sposa una campana con il Bambinello. In pietra locale, legno, gesso, cartapesta, cera e terracotta: "l'Infante veniva rappresentato nudo o vestito con abiti sfarzosi; in piedi, seduto su un trono o adagiato su giacigli di varia natura - si legge

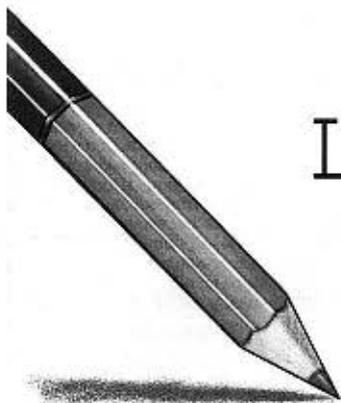


nelle note introduttive della Cestari - Composizioni floreali di perline di vetro, carta stagnola, stoffa, conchiglie di mare, particolarmente leggiadre, circondavano le statuine, spesso riempiendo completamente le cupole delle campane di vetro... Il centro maggiore di produzione era Lecce, ma anche Bari, Molfetta e Foggia hanno avuto validi maestri, ai quali si affiancavano lavoranti privati che confezionavano parti singole dell'intero manufatto. Importante contributo davano le monache nel confezionare i serti floreali che ornavano le immagini sacre o costituivano da soli bouquets molto apprezzati nell'Ottocento come oggetti di arredo".

Tale operazione editoriale acquista maggiore risalto anche in considerazione del fatto che è legata al progetto di recupero conservativo della chiesa del Carmine a Giovinazzo portato avanti dall'Arciconfraternita omonima.

Inoltre, particolare non secondario, il calendario avrà una diffusione anche sul mercato degli Stati Uniti grazie all'apporto degli emigrati pugliesi residenti negli States. Pertanto accanto ai commenti in italiano vi è la traduzione in inglese, un modo come un altro per diffondere questo tipo di arte povera che affonda le sue radici in un profondo sentimento di religiosità popolare.

M.R.



LETTERE

San Ferdinando di Puglia

*Portato alla guardia medica
bimbo di quattro anni
investito da un ciclista
sulla piazza Umberto I*

Domenica 7 novembre u.s., alle ore 12.30, un bambino di quattro anni era appena uscito, assieme ai suoi genitori, dalla Chiesa di San Ferdinando Re al termine della S. Messa ed era ancora in compagnia dei suoi che si stavano intrattenendo, sull'antistante piazza Umberto I, gremita di gente di ogni età e di ogni ceto, con alcuni loro amici, quando veniva investito da un giovane ciclista (dell'apparente età di dieci anni) con tale violenza da essere scaraventato a terra e da costringere i suoi genitori a portarlo con urgenza alla Guardia Medica, dal momento che egli presentava un'escoriazione sanguinante al viso e lamentava dolori al pancino, ad un gomito e ad una gamba, tanto più che il ciclista e la stessa bici gli erano finiti addosso schiacciandolo con il loro peso. Al termine di un'attenta visita, il dottore di turno "dimetteva" il bambino dopo aver consigliato alcune precauzioni ai suoi genitori e dopo aver prescritto, con ricetta, alcuni farmaci appropriati al caso. Anche se, a distanza di alcuni giorni, lo stato di salute del bimbo è rassicurante e si spera che non vi saranno ulteriori conseguenze per lui e per sua madre (incinta di tre mesi) a causa dello spavento subito, rimane il fatto che avvenimenti del genere (investimenti da moto e da bici, scoppi fragorosi e pericolosi di petardi e mortaretti, rischio di pallonate anche in faccia, presenza di vetri di bottigliette di bibite artatamente rotte, ecc.) non devono assolutamente continuare a verificarsi su una delle pochissime zone cittadine riservate esclusivamente ai pedoni! A tale riguardo c'è da augurarsi che il Sindaco, reduce da un Convegno nazionale tenuto a Venezia dall'8 al 13 novembre u.s. (convegno patrocinato dal Ministero dei LL.PP.) sul tema "Il codice concordato - strumento per sperimentare strategie ambientali per una città più vivibile", vor-

rà prendere, per eliminare detti spiacevoli avvenimenti, tutti quei provvedimenti che potranno finalmente garantire l'incolumità dei propri concittadini, specialmente dei bambini e degli anziani almeno nei luoghi a loro riservati, non trascurando, contestualmente, di responsabilizzare i genitori di quei ragazzi che sono soliti scorazzare sulla piazza centrale con bici e moto, precisando loro che i "passaggi" creati lungo i marciapiedi non sono stati fatti per agevolarli nel salire, sulle piazze o sulle banchine, con le bici o le moto, ma detti passaggi servono esclusivamente agli handicappati per poter accedere con le loro carrozzine in siti sopraelevati dove gli altri possono farlo con le proprie gambe!

Michele Capacchione

Riflessione sul Messaggio
di Papa Giovanni Paolo II

XXIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

Il Papa in occasione della XXIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, celebratasi il 10 ottobre 1999, invia una lettera aperta ai mass media. L'uomo è alla ricerca della verità sulla vita, sulla dignità, sulla libertà, sull'interdipendenza reciproca tra gli uomini. I mass-media aiutano l'uomo in ciò proponendo la lettura del libro della ragione e della natura, e del libro della Rivelazione, tuttavia a volte sbagliando i tempi e i metodi. Il Papa individua non solo i meriti dei mezzi di comunicazione sociale, ma anche i limiti, ponendo la Chiesa come supporto valido per rimediare; auspica un felice sodalizio tra le parti, ritenendo che unite possano salvare l'uomo dall'alienazione e dall'egocentrismo.

La Chiesa e i mass-media possono interagire tra di loro: infatti la Chiesa, in quanto cultura della sapienza e della gioia, può salvare la cultura delle notizie transitorie dall'oblio, l'informazione dall'insensatezza, può evitare alla cultura dello svago di essere mera fuga dalle responsabilità. D'altra parte i mass-media possono aiutare la Chiesa nella comunicazione più immediata del Vangelo e nella conoscenza delle novità sociali.

Ciò è quello che in linea di massima dice il Papa, ma è vago in alcune parti per cui sorgono spontanee tali domande:

- cosa intende per svago? E per gioia?
- come può rendere la Chiesa le notizie sagge e degne di ricordo?
- ma i mass-media hanno bisogno veramente di un predicatore?
- il Vangelo quanto ha bisogno dei mass-media?

Al Papa e alla Comunità religiosa l'ardua sentenza!

Antonia Pappalettera

DIOCESI

BREVI

- Sabato 4 dicembre, a Roma, in San Giovanni in Laterano, ore 16.00, il sem. Fabio Daddato, di Barletta (Parrocchia S. Paolo), sarà ammesso agli ordini sacri.
- Mons. Carmelo Cassati ha nominato quale nuovo Direttore della Caritas il sac. Raffaele Sarno (vedi "Dossier Caritas").
- Altre nomine: **DON LUIGI DE PALMA** è stato nominato Assistente Spirituale della Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare e della Fraternità della Gioventù Franciscana operanti in Corato - **DON PAOLO BASSI** è stato nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Adoeno in Bisceglie - **P. ALBERTO CAMICI**, Barnabita, è stato nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Francesco e cappellano delle Suore Angeliche/Istituto "S. Paolo" entrambe in Trani. - **DON FRANCESCO DELL'ORCO** è stato nominato coordinatore della Pastorale sanitaria nelle "Opere Don Uva".

LE CHIESE DA VISITARE PER L'INDULGENZA PLENARIA

Le Chiese dell'Arcidiocesi da visitare per lucrare l'indulgenza plenaria durante il Giubileo sono indicate in un decreto di mons. Carmelo Cassati del 15 ottobre u.s. il cui testo è il seguente:

"Vista la Bolla di indizione del Giubileo dell'Anno 2000 'Incarnationis mysterium', disponiamo che, per lucrare la Indulgenza plenaria alle condizioni stabilite dalla stessa Bolla, le chiese da visitare nell'ambito della Nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie sono le seguenti:

TRANI: Basilica Cattedrale - Santuario Madonna di Fatima; **BARLETTA:** Basilica Concattedrale - Santuario Madonna dello Sterpeto; **BISCEGLIE:** Basilica Concattedrale - Basilica S. Giuseppe; **CORATO:** Chiesa matrice - Santuario Madonna delle Grazie; **MARGHERITA DI SAVOIA:** Santuario SS. Salvatore; **TRINITAPOLI:** Santuario B.M.V. di Loreto; **S. FERDINANDO DI PUGLIA:** S.M. del Rosario".

INCONTRI PER I VOLONTARI PER L'ACCOGLIENZA GIUBILARE

La Scuola diocesana di formazione dei volontari per l'accoglienza giubilare, che ha avuto inizio lo scorso settembre (totale di 173 iscritti, con la frequenza assidua di 90 partecipanti al giorno), organizza due incontri per la preparazione di volontari per l'accoglienza giubilare in ambito romano e diocesano. Essi avranno luogo i giorni 4 - 5 dicembre 1999, alle ore 16.00, presso la Cattedrale di Trani, e verteranno su uno stage di "Accoglienza nei luoghi di culto" e uno di "Animazione liturgica". Possono partecipare anche coloro che non hanno preso parte ai lavori delle giornate di settembre, iscrivendosi presso la Segreteria della Scuola, che, il giorno 4 dicembre, funzionerà dalle ore 15.30, presso il Museo Diocesano.

DIACONATO PERMANENTE

Come ormai noto il 20 novembre u.s., a Trani, nella Cattedrale, mons. Cassati ha ordinato dieci diaconi permanenti. Nell'omelia, l'arcivescovo ha affermato che *"il diacono non è ordinato per fare il chierichetto del proprio parroco ... E come i sette uomini degli Atti degli Apostoli furono prescelti per venire incontro alle povertà del tempo, così oggi il diacono permanente è chiamato ad offrire la propria testimonianza qualificata, non solo nelle mense dei poveri, ma nelle nuove povertà"*. E mons. Cassati ha voluto ricordare la povertà che emerge nella comunicazione sociale, quando questa perde il senso della verità integrale sull'uomo, e quella dovuta alla crisi della famiglia ormai dilagante: *"Io vedo l'impegno dei diaconi permanenti anche in questi settori al fine di garantire una presenza valida e competente capace di offrire un contributo di crescita umana, civile e spirituale"*. Nella diocesi i diaconi permanenti in tutto sono sedici. Degli otto ordinati il 5 gennaio 1991 due sono deceduti: si tratta dei diacc. Giorgio Cardone e Francesco Paciolla.

AZIONE CATTOLICA

Il Consiglio Diocesano dell'ACI e i Presidenti parrocchiali il 5 dicembre, a Trani, alle ore 17.00, presso l'Istituto di Scienze Religiose, incontreranno mons. Carmelo Cassati.

DALLA PARROCCHIA DI SANTA HELENA

"Paroquia de Santa Helena". Così si intitola il giornalino parrocchiale, pubblicato da qualche mese. Si tratta di un agevole foglio a colori, semplice, ma significativo. Insomma un buon foglio di collegamento in una parrocchia vasta, dove l'informazione può offrire un rilevante servizio ecclesiale.

TRANI

CITTADINANZA ONORARIA A MONS. CASSATI

Sarà conferita, durante una cerimonia ufficiale, nella mattinata di sabato 4 dicembre a Palazzo Palmieri.

DALLA SEZIONE FDPS/FIDAS CITTADINA. RACCOLTA STRAORDINARIA DI SANGUE

Tutti i soci sono invitati all'Assemblea/festa del donatore che si svolgerà presso l'Hotel "Trani" sabato 18 dicembre 1999, con inizio alle 19.30. Inoltre è organizzata una raccolta straordinaria di sangue per le feste natalizie dal 16 al 23 dicembre 1999 (compresa domenica 19 dicembre 1999) presso il Centro trasfusionale di Trani, dalle ore 8.00 alle 11.30.

UN LIBRO SULLA STORIA DEGLI EBREI

Sabato 4 dicembre, alle ore 18.00, presso il Museo Diocesano sarà presentato il volume *Aspetti della storia degli Ebrei in Trani e in Bisceglie e vicende tranesi dal secolo IX*, curato dalle operatrici culturali del Centro regionale di Servizi Educativi e Culturali della Regione Puglia, Signore Antonietta Di Tommaso, Vittoria Lorusso, Giovanna Ricco e Anna Ronchi, coordinate dalla responsabile del C.R.S.E.C. di Trani-Bisceglie, sig. Luigia Ficarella. Interverranno gli autori del volume prof. Cesare Colafemmina, docente di Epigrafia e Antichità Ebraiche nell'Università agli Studi di Bari, e prof. Luigi Palmiotti, presidente dell'Archeoclub d'Italia sede di Bisceglie. Ospite d'onore sarà mons. Carmelo Cassati.

UN NUOVO PERIODICO PER TRANI

Si tratta del Periodico indipendente diretto da Alfredo Nolasco dal seguente titolo *"Il Gazzettino di Trani e del Nord Barese"*, registrato presso il Tribunale di Trani nell'ottobre 1999. È, propriamente, un quindicinale d'informazione, attualità e cultura.

BARLETTA

UN CORSO SULLA PACE PER GLI STUDENTI

Il Club UNESCO cittadino, in occasione dell'anno 2000 proclamato dall'ONU "Anno internazionale della cultura della pace", ritenendo fondamentale il coinvolgimento delle nuove generazioni per accelerare il processo di pace, organizza un corso rivolto agli alunni delle Scuole Medie Superiori di Barletta su "Pace e rispetto dei diritti umani". L'iniziativa sarà articolata in cinque incontri, della durata media di tre ore ciascuno e vedrà la partecipazione del prof. Ugo Villani (Ordinario di Diritto Internazionale - Università di Bari) e della dott. Silvia Liaci (Sociologa, Presidente Club UNESCO Barletta). La partecipazione al Corso è gratuita. Le iscrizioni possono effettuarsi presso le rispettive scuole o inviando l'apposita scheda debitamente compilata al Club UNESCO, Via Rizzitelli 45, Barletta. Ref.: prof. Giovanna Cristiani, tel. 0883/331482.

Il Corso sarà inaugurato venerdì 10 dicembre, ore 18.30, e proseguirà con cadenza mensile. A conclusione di esso ai partecipanti sarà rilasciato un attestato di frequenza, valido ai fini del "credito formativo".

PARROCCHIA S. LUCIA

- In occasione di S. Lucia (13 dicembre), per meglio venire incontro alle attese degli anziani ed infermi, il programma della Festa di S. Lucia preve-

de che la celebrazione della S. Messa del mattino sia teletrasmessa da Teleregione dal 10 al 13 dicembre alle 7.15. Il giorno 9 dicembre, alle ore 19.00, avrà luogo un incontro medico-oculistico sul tema "Alcune patologie della vista" condotto dal dott. D. Lacerenza. Mentre il 10 dicembre, alle 18.30, mons. Cassati celebrerà la Messa per tutti i ciechi

- Nelle celebrazioni programmate per il XX anno di vita parrocchiale (1979-1999), dal 29 novembre al 5 dicembre, saranno in parrocchia i PP. Camilliani. La presenza dei religiosi sarà "un momento forte per tutta la comunità che vorrà prepararsi - si legge in una nota della Parrocchia - al Giubileo nell'ascolto di Cristo Signore e nella celebrazione del Sacramento della Penitenza. In particolare saranno visitati anziani e ammalati a cui sarà donato il conforto del sacramento dell'Unzione. Pertanto sono previsti centri di ascolto, incontri con i vari gruppi con i genitori e i ragazzi del catechismo, con i giovani e i gruppi famiglia".

ESPOSTO IL CORPO DELLA SERVA DI DIO SUOR MARIA CHIARA DAMATO

Sabato 27 novembre, presso la Cattedrale di Albano Laziale, è stato esposto all'omaggio dei fedeli il corpo - ritrovato incorrotto dopo 51 anni - della Serva di Dio Suor Maria Chiara Damato, giovane religiosa barlettana (nata esattamente 90 anni fa il 9 novembre 1909) che entrò diciannovenne tra le Clarisse di Albano Laziale. Alle 16.00 dello stesso giorno il vescovo di Albano, mons. Dante Bernini, e il nostro arcivescovo, mons. Carmelo Cassati, hanno presieduto la Celebrazione eucaristica partecipata da un gran numero di fedeli, tra cui alcune centinaia provenienti da Barletta, compresa una rappresentanza delle Autorità cittadine. Per la circostanza erano presenti il Postulatore della Causa di canonizzazione della Serva di Dio, Padre Paolo Lombardo, e il Vicepostulatore don Sabino Lattanzio. Eccezionalmente, con i dovuti permessi, sono uscite dalla Clausura le monache Clarisse di Albano per rendere omaggio alla "Consorella santa". A conclusione della solenne celebrazione, il corpo di Suor Chiara è stato portato processionalmente dalle sue consorelle per essere deposto in una cappella laterale della Chiesa Monastica. Lo scorso anno le autorità civili di Barletta hanno intestato alla santa religiosa barlettana una traversa di Via Libertà, nel rione in cui le strade sono intestate ai cittadini insigniti da Medaglie d'oro al valore militare perché distintisi altamente durante le guerre che vanno da fine secolo scorso all'ultima guerra mondiale. Anche Suor Chiara Damato va annoverata tra questi "eroi" perché distintasi nel corso del secondo conflitto mondiale quando, durante i bombardamenti, fu colpito il Monastero di Albano con conseguente morte di 18 monache. Questo frangente vide Suor Chiara - anch'ella segnata da quei tragici eventi - totalmente dimentica di sé e tutta consacrata al servizio delle consorelle superstiti. Tale grande sacrificio le costò la morte prematura. (Sac. Sabino Lattanzio).

BISCEGLIE

UNA NUOVA ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Si tratta del "Centro anch'io!". Sarà inaugurata sabato 4 dicembre '99, alle ore 19.00, presso l'Auditorium S. Croce, in via Frisari. Per l'occasione avrà luogo una conferenza sul tema "Essere associazione di volontariato oggi". Il relatore sarà il dott. Antonio Diella, magistrato. ("Centro anch'io!", Via Fragata angolo Via Cosmai - 70052 Bisceglie).

CORATO

INAUGURAZIONE PRESEPE

L'8 dicembre, presso la Chiesa di S. Francesco, alle ore 16.30, sarà inaugurato il Presepio "Nella pienezza del Tempo". Il Presepio icona del Giubileo dell'anno 2000.

MARGHERITA DI SAVOIA

PARROCCHIA M. SS. ADDOLORATA

L'11 dicembre ricorre il 70° anniversario della Fondazione della Parrocchia, retta dagli Oblati di S. Giuseppe d'Asti o Giuseppini.

TRINITAPOLI

RICONOSCIMENTO

ALLA POETESSA GRAZIA STELLA ELIA

La poetessa e scrittrice Grazia Stella Elia, di Trinitapoli, autrice di numerose opere, collaboratrice di "In Comunione", nella serata del 9 dicembre 1999, a Firenze, presso la libreria Einaudi, terrà, su invito di Paola Lucarini, una lettura pubblica. A meritargli un tale riconoscimento è stata la sua raccolta di poesie *Versi d'azzurro fuoco* (Bastogi, Foggia 1998), già recensita su "In Comunione" (ottobre '99, p. 28), con il quale "tu sei nel cerchio - così scrive Paola Lucarini nella lettera di invito - al centro di un intenso vivere, cara anima incandescente che respiri all'unisono con incendi di amore celeste e terrestre".

DAL VASTO MONDO

I SITI INTERNET PER IL GIUBILEO

- http://www.vatican.va/jubilee_2000/index_it.htm
È il sito ufficiale della Santa Sede per il Giubileo
- <http://www.jubil2000.org/>
È il sito ufficiale del Comitato del Grande Giubileo del 2000
- <http://www.chiesacattolica.it/ccl/cei/uffici/cngq2000/>
È il sito ufficiale del Comitato Nazionale (italiano) per il Grande Giubileo del 2000
- <http://www.europart.it/jubilaeum>
È il sito dell'Associazione europea arte & cultura per il coordinamento delle attività sociali aventi come riferimento il Giubileo
- <http://www.romagiubileo.it/>
È il sito dell'Agenzia romana per la preparazione del giubileo. La sezione "Internet" contiene un elenco di altri siti sul Giubileo
- <http://www.ansa.it/giub.shtml>
È il sito dell'ANSA (agenzia di informazione) sugli eventi del Giubileo
- <http://www.giubileo.rai.it/>
È il sito della RAI dedicato completamente al Giubileo. Ricco di percorsi culturali e di indirizzi di siti sul Giubileo

SCUOLA DI COMUNICAZIONE SOCIALE

Sono cominciate le lezioni presso la Scuola di Comunicazione Sociale con sede presso l'Istituto di Scienze Religiose di Bari (Piazzetta Bisanzio e Rainaldo, 15 - Bari, tel. 080.5244343 - fax 080.5240123 - E-Mail: issr.odegitria@teseo.it oppure comunicazioni.sociali@odegitria.bari.it). La Scuola si propone di: formare sacerdote, religiosi e laici all'uso dei mass-media per l'evangelizzazione e la promozione della società; educare all'uso critico dei nuovi linguaggi, tecniche e comportamenti sociali; aprire un campo di azione educativa nell'insegnamento e nella pastorale; promuovere una cultura multimediale. Le lezioni si tengono il lunedì dalle ore 16.15 alle 19.30. Direttore della Scuola è il prof. Sac. Filippo Casamassima; Coordinatori: prof. Sac. Vito Marotta e il diac. Riccardo Losappio. Segretario dr. Fabio Paradiso (tel. 0338.2299090). La Scuola ha una durata biennale. Alla conclusione: è prevista la redazione e la discussione di un elaborato finale; saranno ammessi alla discussione dell'elaborato finale coloro che avranno partecipato ai 2/3 delle lezioni; la Scuola rilascerà un attestato di partecipazione; i migliori lavori saranno resi noti. La Scuola è in attesa del riconoscimento di qualifica professionale dalla Regione Puglia.

...una serie di impegni e la speranza che siano un'occasione per la scalata alla santità

DICEMBRE 1999

- 1 mer. GIORNATA PER LA LOTTA ALL'AIDS (ONU)
Trani: Salone dell'Istituto di Scienze Religiose, ore 17.00: incontro del Coordinamento Diocesano Insegnanti di Religione
Barletta: Concattedrale, Mostra itinerante sulla Bibbia, fino all'8
- 2 gio. GIORNATA PER L'ABOLIZIONE DELLA SCHIAVITÙ (ONU)
- 3 ven. GIORNATA DEI DISABILI (ONU)
- 4 sab. Trani: nella mattinata, cerimonia di conferimento della Cittadinanza Onoraria a mons. Carmelo Cassati
Trani: Museo Diocesano, ore 15.30: Apertura della Segreteria Scuola Volontari per il Giubileo per le iscrizioni all'incontro del 4 e del 5 dicembre
Trani: Cattedrale, ore 16.00: Scuola per i volontari per l'accoglienza giubilare
Trani: Museo Diocesano, ore 18.00: presentazione del volume di Cesare Colafemmina e Luigi Palmiotti *Aspetti della storia degli Ebrei in Trani e in Bisceglie e vicende tranesi dal sec. IX*
Roma: San Giovanni in Laterano, ore 16.00: ammissione agli ordini sacri del seminarista Fabio Daddato
- 5 dom. **II DI AVVENTO**
GIORNATA DEI VOLONTARI PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE (ONU)
Trani: Cattedrale, ore 16.00: Scuola per i volontari per l'accoglienza giubilare
Trani: Istituto di Scienze Religiose, ore 17.00: incontro mons. Carmelo Cassati e ACI
- 6 lun. **SAN NICOLA DI BARI, VESCOVO, PATRONO DELLA PROVINCIA ECCLESIASTICA**
- 7 mar. Barletta: Santuario dello Sterpeto, ore 18.00: ordinazione presbiterale del diac. Antonello Barbaro, osj
- 8 mer. **IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA**
GIORNATA DIOCESANA PRO SEMINARIO
Barletta: Parrocchia S. Paolo, ore 11.30: Deposizione della 1ª pietra
Corato: Chiesa di S. Francesco, ore 16.30: Inaugurazione Presepe
- 9 gio. Trani: Cattedrale, Mostra itinerante sulla Bibbia, fino al 15
Barletta: Parrocchia S. Lucia, incontro medico-oculistico sul tema "Alcune patologie della vista", con la partecipazione del dott. D. Lacerenza
- 10 ven. GIORNATA DEI DIRITTI UMANI
Barletta: Parrocchia S. Lucia, ore 7.15, in occasione della Festa di S. Lucia, Messa teletrasmessa - ore 18.30: S. Messa celebrata da mons. Carmelo Cassati per i ciechi
Trinitapoli: Beata Vergine Maria di Loreto, patrona principale del Comune
- 11 sab. Barletta: Parrocchia S. Lucia, ore 7.15, in occasione della Festa di S. Lucia, Messa teletrasmessa
Margherita: 70° anniversario della Fondazione della Parrocchia Addolorata
- 12 dom. **III DI AVVENTO**
Barletta: Parrocchia S. Lucia, ore 7.15, in occasione della Festa di S. Lucia, Messa teletrasmessa
- 14 mar. In tutte le realtà ecclesiali dell'Arcidiocesi: Inizio triduo di preghiera per le vocazioni in occasione del 50° di sacerdozio di mons. Carmelo Cassati
- 15 mer. Triduo di preghiera per le vocazioni (2° giorno)
- 16 gio. Triduo di preghiera per le vocazioni (3° giorno)
Trani: Centro trasfusionale, 8.00-11.30: raccolta straordinaria di sangue, a cura della FPDS/FIDAS, fino al 23 dicembre
- 17 ven. Trani: Cattedrale, ore 18.30: Solenne concelebrazione presieduta da mons. Carmelo Cassati in occasione del suo 50° di sacerdozio
- 18 sab. Trani: Hotel Trani, ore 19.30: Assemblea soci/Festa del donatore, a cura della FPDS/FIDAS Trani
Bisceglie: Seminario Arcivescovile, 16.30: Incontro del Gruppo "Se Vuoi"
- 19 dom. **IV DI AVVENTO**
Bisceglie: Seminario Arcivescovile, 9.30: incontro del Gruppo "Levi"
- 25 sab. **SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE**
Roma: Basiliche di S. Giovanni in Laterano e S. Maria Maggiore, Apertura della Porta Santa - Basilica di S. Pietro, Messa del giorno, Benedizione "Urbi et Orbi"
Terra Santa e Chiese locali: Apertura del Giubileo
Roma: Aula Paolo VI, Nel pomeriggio è prevista una rappresentazione dei canti tradizionali del Natale
Trani: Cattedrale, ore 19.30: Celebrazione di apertura del Giubileo
- 26 dom. **SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE**
Arcidiocesi: Celebrazioni di apertura del Giubileo nelle Concattedrali e nelle Chiese Madri
- 30 gio. **SAN RUGGIERO, VESCOVO, PATRONO PRINCIPALE DELL'ARCIDIOCESI**
- 31 ven. Roma: Basilica di S. Pietro, veglia di preghiera per il passaggio all'anno 2000
Nelle varie città dell'Arcidiocesi: ore 23.00, Veglia di preghiera per il passaggio all'anno 2000

In blu gli appuntamenti giubilari in diocesi e a Roma